Marcello D'Orta

Romeo e Giulietta si fidanzarono dal basso

L'amore e il sesso:
nuovi temi dei bambini napoletani
© 1993

Prefazione

Orane trinum, dicevano gli antichi, *est perfectum.* O almeno decisamente degno di nota. Tre sono infatti le Grazie, le Parche, i Re Magi, le Furie, i Moschettieri, le sorelle Lescano. E, scusate se è poco, le Persone della Santissima Trinità. Ma non è la magia di questo numero ricco di significati occulti che mi ha indotto a completare la triade delle mie raccolte di temi. Anzi, nonostante l'esito più che fortunato non volevo più saperne. Sognavo di pubblicare un romanzo «vero» e tutto mio, per mettere finalmente in luce lo scrittore che sono. O che mi illudo di essere. Ma non avevo fatto i conti con la realtà quotidiana che, tramite i mass-media, mi aggrediva da ogni parte con i suoi problemi, i suoi interrogativi, le sue contraddizioni.

Da anni notavo che l'argomento sesso, nel bene e nel male, occupava spazi sempre maggiori, ma la cosa mi lasciava abbastanza freddo, finché non mi sono reso conto che l'interesse si accentrava sempre più sul binomio sesso e bambini. Era giusto, ci si domandava, lasciarli alla loro «santa ignoranza» (tanto cara ai bigotti) o dovevano «sapere»? E se sì quanto? quando? come? E, soprattutto, *chi* doveva informarli? La famiglia o la scuola? Le polemiche infuriavano. E c'erano magari religiosi che si battevano per la chiarezza e parlamentari, ovviamente laici, fervidi sostenitori del «pietoso velo». Nelle tavole rotonde il clima spesso si arroventava come in un periodo preelettorale.

Gli episodi d'intolleranza, poi, non mancavano e, specie sul fronte del no, sfioravano spesso il grottesco. Come ho potuto constatare di persona qualche anno fa quando, avendo avviato in classe un mini-corso di educazione sessuale, sono stato prontamente denunciato ai carabinieri per adescamento (sic!), dall'indignatissimo genitore di un mio scolaro. Per fortuna il maresciallo incaricato delle indagini era un uomo di mente aperta e per giunta padre di un altro mio allievo per cui lo «scandalo» è finito in una bolla di sapone.

VISIT…

Ma era comunque indizio di una mentalità a dir poco allarmante anche se, almeno secondo uno studio recente, buona parte dei genitori è favorevole all'informazione sessuale. Però non vogliono assumerne la responsabilità, che demandano regolarmente ad altri e questi ad altri ancora finché la patata bollente a forza di passare di mano in mano finisce per cadere in terra. E per restarci. E questo non mi andava affatto bene.

Non ho certo la vocazione del Crociato; tuttavia, sebbene non insegni più da tre anni, sento ancora vivissimo il dovere di fare del mio meglio per i ragazzi (maestro un giorno, maestro per sempre...). Così ho deciso di recare la mia pietruzza, come si diceva un tempo, scoprendo il grado di preparazione dei preadolescenti in materia e inducendo, eventualmente, chi di dovere a un intervento più approfondito. Ho quindi mobilitato alcuni colleghi-amici che insegnano nei rioni storici (leggi i più problematici e vivi) di Napoli. E loro hanno risposto immediatamente, impegnandosi con entusiasmo e intelligenza.

Veicolo dell'inchiesta, già felicemente collaudato, i temi in classe. Ma, dato l'argomento, abbiamo scelto un approccio soft, filtrando le domande più nevralgiche attraverso la letteratura e la religione. Inoltre, per evitare il disagio del compito in classe ufficiale, con tanto di nome e cognome, abbiamo accettato e inserito nel testo anche i bigliettini anonimi.

Quanto a me, oltre a circolare armato di registratore, intervistando senza averne l'aria ragazzi di ogni condizione sociale, dallo scugnizzo al figlio di papà, ho provveduto all'opera di assemblamento e cernita. Che stavolta, per i tagli, ha richiesto addirittura l'accetta, perché regnava sovrana la pornografia, squallida figlia della disinformazione e della morbosità, frutto, questa, del silenzio coatto e della leggerezza dei media, specie della Tv che incide in modo profondo e capillare nella mente dei bambini, come rivelano in queste pagine il martellare di citazioni e i molti neologismi in puro stile spot.

Risultato: la sconfortante conferma dell'ignoranza quasi assoluta dei più elementari processi fisiologici contrappuntata da una conoscenza magari approssimativa, ma vibrante d'interesse, delle devianze come prostituzione, omosessualità e così via (di nuovo grazie, Tv!).

Il libro che ne è uscito, tuttavia, non ha nulla di deprimente. Il fascino esplosivo dei ragazzini napoletani ha operato un altro dei suoi prodigi, rivestendo anche i problemi più scottanti e le realtà più amare di umorismo, di vitalità e di fantasia. Che in questo caso sono un invito alla

speranza.

Marcello D'Orta

Educazione (e diseducazione) sessuale

Secondo te è giusto insegnare l'educazione sessuale nelle scuole?

Sì, è giusto, giustissimo, e non parlo per me che certe cose le sapevo ancora prima di nascere ma per gli altri che se non le imparano a scuola o al Catechismo arrivano a undici o dodici anni e credono veramente che sono nati da un cavolo o da una insalata. Lo stesso vale per la Befana e Babbo Natale che se non glielo dicono a scuola che non esistono (e soprattutto la Befana) arrivano alle medie che aspettano ancora i doni gratis.

La colpa principale è dei grandi che raccontano troppe palle ai bambini. Nel collegio di mia nonna le suore gli facevano addirittura imparare una canzoncina dove al posto di «amore» mettevano «rumore» e le ragazzine non ci capivano niente e credevano di essere sceme.

Quindi è giustissimo svolgere educazione sessuale a scuola, perché quando si prega l'Ave Maria e si dice «Benedetto il frutto del tuo seno Gesù» bisogna spiegare ai bambini che quel seno significa pancia e non cavolo, o verza-Gesù.

L'educazione sessuale è una gran bella cosa e se uno ha proprio vergogna di ascoltare basta che la sera si mette a fare la spia nella camera da letto dei genitori, e capisce come stanno le cose.

L'unica cosa sbagliata nella scuola è quella di far fare educazione sessuale alle suore che quelle, le suore, perché non avevano capito niente del sesso si sono fatte suore!

E sempre a proposito di sesso ... (Biglietti anonimi e domande a voce)

Maestro, ma se un bambino non nasce di nove mesi, di quanti mesi può nascere? Di dieci, di undici, di dodici? Qual è il record di uscita?

Maestro, come si dice sesso in Vaticano?

Ha detto mio cugino Vincenzo che pure l'uomo tiene la verginità, vorrei sapere cos'è la verginità e a che età si sviluppa.

Vorrei essere spiegato come si fanno i figli ma, per favore, guardate in faccia a Tortora e non a me quando lo dite, così credono che la domanda l'ha fatta lui.

Non ho capito bene che differenza c'è tra un uomo e una donna.

Maestro, non vi vorrei illudere, ma voi piacete molto a Carmela Del Vecchio. '

Se una donna fa l'amore con un uomo e subito dopo, ma proprio subitissimo, fa l'amore con un altro uomo ed escono due gemelli, questi gemelli sono gemelli o gemellassi? Vorrei pure sapere, se una donna fa l'amore con un bianco e subito dopo con un negro, di che colore esce il figlio.

Maestro, cos'era il sesso lo sapevo, ve lo giuro, ma ora l'ho dimenticato.

I tuoi genitori ti hanno mai parlato di sesso? E parenti, amici o sacerdoti ti hanno mai dato informazioni sull'argomento? -1

No, nessuno mi ha mai parlato di sesso, nemmeno i miei genitori. Figurarsi poi gli amici e i conoscenti.

Quello che so l'ho visto per televisione e in parte sul giornale «Panorama». E sono rimasta molto delusa. Mi sembra che Dio poteva fare a meno di crearci in quel modo che per far figli una donna prima deve sentire dolore e dopo la nascita non sa neanche come andrà a finire ma se anche tutto va bene perché far sentire dolore? E perché il bimbo, se non

riesce a venir fuori, può anche morire affogato? Io sono contraria a questa invenzione. Se Dio voleva, un bambino lo poteva far uscire dalla pancia che si apriva automaticamente oppure fare come a suo Figlio che lo fece uscire dalla Madonna non si sa da dove, senza sentire dolore.

I miei genitori non mi hanno mai parlato di sesso perché dicevano sempre che ero troppo piccola. E adesso ancora non me ne parlano perché dicono che ormai sono grande e già lo so.

I tuoi genitori ti hanno mai parlato di sesso? E parenti, amici o sacerdoti ti hanno mai dato informazioni sull'argomento? - 2 (Pensieri sparsi)

No, mai nessuno. Ma ora ho visto l'*Albero della vita (Una videocassetta didattica.)* e ho capito tutto. Però così sforzante il sesso non me lo aspettavo.

I miei genitori non mi hanno detto niente. E niente voglio sapere.

Noi in casa ne siamo undici. Mamma ha spiegato tutto al primo e poi ha detto: «Passa voce».

Io, come *escono* i figli dalla pancia l'ho capito, è come *entrano* che non l'ho ancora capito.

Mia madre ho paura che non lo sa neppure lei che cos'è il sesso, figuriamoci se lo dice a noi.

Per favore, maestra, non mi fate certe domande imbarazzanti se no glielo vado a dire a mamma.

Una volta i miei genitori hanno pure tentato di parlarmi di sesso, ma io sospettavo qualcosa di spiacevole e ho fatto finta che dovevo andare in bagno.

A me la parola «sesso» non mi ha mai interessato. Sto bene come sto e

per piacere non forzatemi.

Mio padre è disoccupato e non se ne intende di sesso.

Alla notte, mezz'ora dopo il «Costanzo Show», io sento che i miei genitori vanno tutti e due nel bagno, e capisco che hanno fatto sesso a letto.

Quali sono le differenze più notevoli fra uomo e donna? -1

Le differenze fra uomo e donna sono moltissime. Innanzitutto se un uomo nasce uomo, la mamma è più felice, perché se è donna, va bè, è sempre meglio di niente ma l'uomo è un'altra cosa. L'uomo pai ha avuto in dono dalla natura un pisellino, che è una specie di ciondolo smidollato, mentre la donna ha avuto una ferita che mi fa impressione a guardarla. Quando io mi faccio l'idromassaggio nella vasca, il mio pisellino cresce di quota e di spessore, mentre quando lo fa mia sorella non cresce niente ed è molto meglio così.

Anche i miei genitori si fanno il bagno nudi, però devo dire che se il mio pisellino deve crescere come quello di mio padre preferisco rimanere sporco per tutta la vita. Io da grande, se mi capita una disgrazia del genere, faccio subito una cura dimagrante!

Quali sono le differenze più notevoli fra uomo e donna? - 2

Le differenze tra uomo e donna sono che l'uomo ha sempre contato qualcosa e la donna mai niente.

Infatti, tanto per cominciare, Eva fu creata per seconda e per giunta con la costola di riserva di Adamo e pure il nome che le è stato dato è più corto di quello dell'uomo.

Per tutto il tempo della storia la donna ha sempre fatto la casalinga, meno che al tempo della preistoria, dove non faceva neppure quello perché case non ce n'erano: al massimo strofinava le bacchette per fare uscire le scintille.

I Sette Re di Roma erano sposati, ma avevano vergogna di dirlo in giro: se no perché non conosciamo i nomi delle Sette Regine di Roma?

Durante la Rivoluzione francese la prima persona che gli tagliarono la testa fu una regina, perché come donna aveva avuto una fortuna esagerata e bisognava castigarla.

Le donne, gli uomini non le hanno mai considerate: per esempio non le hanno mai fatte diventare Papa, neanche per curiosità.

Io credo che le donne, e specialmente le Arabe di sotto a quel velo, buttano le bestemmie agli uomini che le hanno conciate così.

E ora parlo dell'uomo.

L'uomo lo chiamano Mammifero anche se i figli li fa la donna e dovrebbero chiamarlo Papifero. L'uomo è più peloso della donna, anche se io conosco una donna più pelosa di un uomo, si chiama Anna e fa la sarta a Mater-dei.[1] La voce dell'uomo è doppia, specialmente quando si arrabbia, però «I cugini di campagna»[2] hanno una voce più fine di quella delle ragazze.

Alcuni attori e cantanti, come per esempio Renato Zero, Mastelloni e Amanda Lir, non è chiaro se sono uomini o donne e non si sa come chiamarli.

Ma la differenza più sostanziale fra uomo e donna è che l'uomo fa i figli e la donna h\subisce.

[1] Un quartiere di Napoli.

[2] Noto complesso di musica leggera.

Sai come nascono i bambini? -1

Di come nascono i bambini qualcosa già la sapevo dalla terza elementare, il resto me lo ha detto mia sorella.

I bambini nascono per accoppiamento reciproco di marito e moglie, fidanzati e fidanzate, semplici conoscenti. Il rapporto sessuale dura nove mesi. Alla fine la donna, se tutto va bene, resta incinta, se resta incinta patisce il necessario e fa a suo figlio. Al primo mese alla pancia nessuno ci fa caso, tutto è normale, usuale; al secondo l'ombelico emerge e si arrotola più del solito; al terzo se la donna ha l'abbronzatura, l'abbronzatura va via; al quarto le mutande vanno troppo strette, tirano sul cavallo; al quinto, e pure un poco al sesto, viene la nausea stomacale, una stitichezza

sfacchinante e, scusate se lo dico, si piscia sempre; al settimo escono le morroidi, all'ottavo la pancia è molto più abbondante, il bambino è già quasi formato e comincia a caviciare;[1] al nono e ultimo mese finalmente esce.

Esce da mezzo le gambe allargate alla madre in ospedale. Se non ce la fa a uscire (che la testa è troppo grande oppure che al posto della testa ha messo i piedi) i dottori lo restituiscono alla pancia, e con una operazione delicata lo fanno uscire da dove era partito.

Dopo la nascita del bambino, le viscere della mamma si distendono, si appiattiscono e la pancia ritorna come prima, solo un poco più molliccia. Se quella donna il figlio l'ha avuto a quarantasei o quarantasette anni è stato il primo e ultimo suo figlio perché se quando è più vecchia ne fa degli altri, sicuramente escono mongoli.

Se escono mongoli, subito li portano al Santobbono,[2] ma al Santobbono, dio liberi!, già non sanno guarire i bambini sani, immaginiamoci quelli insani!

[1] Scalciare.

[2] Santobono, un ospedale napoletano per l'infanzia.

Sai come nascono i bambini? - 2

I bambini nascono grossomodo dalla pancia della madre (o meglio: «mamma», perché le matrigne non fanno figli) dopo nove ore di attesa. Gli spermatozoo fanno la sfida a chi va più veloce e quello che perde vince. Ad un certo punto della galleria incontrano un ovulo innamorato, si guardano e si uniscono, e alla fine di questa processione fuoriesce un bambino chiamato figlio.

Sai come nascono i bambini? - 3

Subito dopo che l'uomo ha menato la botta,[1] la donna può rimanere incinta o no. Se rimane incinta, si forma un figlio dentro la pancia, se non rimane incinta, la pancia rimane uguale a come era prima, cioè vacante.

Una donna incinta, se scopre che è incinta, non deve mettersi i pantaloni troppo stretti in vita, è meglio che si mette una gonna svasata blu, non deve andare molte volte al lavoro o prendere continuamente aerei, treni e navi,

perché tutti questi mezzi fanno rimbalzare troppo la pancia. Inoltre non deve fare diete troppo dense o lavori pesanti in casa: massimo può pulire con lo scopettino.

Una donna incinta non deve fare altri figli sé non è più giovane. Se ha vent'anni, allora va bè li può fare, ma se ha cinquanta-cinquantacinque anni, allora se fa un figlio, esce sicuramente scemo.

Tutte le mamme che conosco io, prima di essere mamme sono state incinte, tranne una, Filomena, che per non faticare troppo il figlio se l'è adottato.

[1] Subito dopo aver fatto l'amore.

Sai come nascono i bambini? - 4

Certe volte una donna crede di essere incinta ma è solo aria.

Tu hai capito cos'è la sterilità?

Sterilità è quando una donna non riesce ad avere figli né con il marito né con altri, né in pubblico né in privato. Lei, dall'esterno è come tutte le altre: comune, normale, generale, all'interno invece è molto particolare. Ella *vorrebbe* avere figli (maschi o femmine è lo stesso) ma non può perché è stata creata come Santa Elisabetta.

Da bambina non lo sa che ha la sterilità, si comporta come se niente fosse e gioca normale. Poi, diventata grande, o si sposa o non si sposa. Se non si sposa non saprà mai che era come Santa Elisabetta, se si sposa e lo scopre, tanto dalla rabbia che le vengono le mosse.[1]

Certe donne sono contente che hanno la sterilità perché vogliono vivere senza figli, in libertà, ma certe altre ci rimangono molto male. E per sapere se possono vincere la sterilità si fanno fare le carte per televisione.

Gliele fa Emma Palomma in persona, il mago Mariano e Annamaria Annuendola.[2] A me è molto simpatica Concetta Mobili[3] ma lei è tutt'altro che sterile, ha avuto quattordici o quindici figli.

Io la ragione perché una donna è sterile non la conosco, forse perché la mamma, quando l'ha partorita, le ha trasmesso un po' della sua sterilità, o forse perché si è sforzata troppo al gabinetto, perché ha avuto la fattura da

qualche vecchia. Se ha avuto la fattura l'unico sistema per guarire è quello di cambiare città.

Se una moglie è sterile e il marito è pure lui sterile non può nascere nessun bambino. Se nasce, nasce per sbaglio e pesa solo pochi grammi.

[1] Le convulsioni.
[2] Cartomanti che hanno una rubrica in Tv.
[3] Nota imbonitrice televisiva

Abbiamo parlato della possibilità di creare un bambino in provetta. Qual è la tua opinione in proposito?

Io di bambini in provetta non ne so quasi niente. Se devo andare per immaginazione posso pensare che presto i figli non si faranno più col metodo solito, quello originale, ma che un giorno futuro nasceranno in un tubo di vetro. Cioè si mescola il meglio dell'uomo e della donna poi, attraverso una siringa molto spessa, si inietta il liquido nella pancia della mamma e lei lo cova per nove mesi finché non ce la fa più e partorisce. Se è così, la cosa non mi sta affatto bene, perché in questo modo si possono creare figli artificiali perfetti e quelli naturali come me in confronto sembreranno brutti e scemi. Certo che, se l'esperimento riesce, possono nascere tanti Giotto, Michelangelo e Raffaello, ma se non riesce (se per esempio è entrata nel miscuglio una piccola scheggia di vetro che va al cervello) possono nascere Franchenstein e l'Uomo Lupo.

Io dico che i figli non si devono creare in laboratorio perché un uomo deve essere come la mamma l'ha fatto e non il prodotto di uno scienziato pazzo.

Solo agli uomini che violentano le donne in Bosnia gli farei una siringa di provetta nella pancia, così partorirebbero pure loro e vedrebbero che significa mettere al mondo un figlio violentato!

Sai cos'è l'omosessualità?

Omosessualità è un uomo che la sera invece di andarsene a letto con la moglie se ne va con il marito.

È una malattia dovuta alle cattive abitudini prese da bambino. Per

esempio, se si dorme fratelli e fratelli nello stesso letto, ci può scappare un po' di omosessualità.

A Napoli gli omosessuali li chiamano ricchioni. Io di ricchioni ne conosco un sacco, a uno che ricchioneggiava troppo gli sono caduti tutti i capelli a terra.

I femmenielli sono omosessuali travestiti da donne, come se fossero mariti che vogliono far credere di essere mogli. Essi si pittano più degli Egiziani. A Forcella[1] dove abito io ce ne sta una chiorma[2] anzi ci sono più femmenielli che non. Tre sono i più famosi di tutti: uno si chiama Vanessa e gli scugnizzi lo sfottono perché quando cammina per strada si spiggea,[3] un altro si chiama Eva e butta il muso[4] come la Dellera, un altro si chiama Cinzia ma lo chiamano «sfogliatella», perché dopo l'operazione ha la sfogliata al posto del babà.

La sera questi femmenielli escono e si fanno sotto il muro per non farsi riconoscere dalla gente, poi quando arrivano alla stazione si baciano con gli altri femmenielli e non si sentono più soli.

A me i ricchioni mi fanno schifo, perché lo fanno solo per soldi, ma i femmenielli no, i femmenielli mi fanno pena.

Se io fossi il Ministro dei Medici prenderei tutti i femmenielli di Napoli e li farei operare al Cardarelli per trasformarli un'altra volta in uomini. Così finalmente anche loro troverebbero un po' di pace naturale!

[1] D quartiere casbah di Napoli.
[2] Una quantità.
[3] Si dà un sacco di arie.
[4] Sporge il labbro.

Come si riproducono gli animali?

Gli animali si riproducono come noi, solo che lo fanno all'aria aperta e senza paura di essere ncucciati.[1]

Gli animali, secondo che animali sono, così si riproducono. Se si riproducono in base a uova, si chiamano «ovipari», se si riproducono a spese della madre, si chiamano «mammiferi».

Tra gli animali subito si vede che la mucca è femmina, per via delle zizze pendenti, ma la maggior parte degli animali non si capisce bene se è maschio o femmina, come per esempio i pesciolini rossi e i pappagallini gialli. Però la verità è che sono gli uomini a non saperli riconoscere. Loro,

gli animali, tra di loro si riconoscono, eccome! Si riconoscono dall'odorato, dal fiuto e dalle nari.

Quando un elefante si riproduce con una elefantessa la proboscide arrizza.[2]

Le cicogne fanno cicogne per conto loro, non è che fanno uomini per conto degli uomini: ma che strunzata!

All'acquario di Napoli non c'è tempo di riprodursi, tanto i pesci vanno veloci nelle vasche.

Il cavalluccio marino maschio non riproduce nessun cavalluccio marino femmina, è lui a essere riprodotto, perché è gay.

Le rondini maschie, dopo la riproduzione, con la scusa che devono migrare, se la squagliano nei paesi caldi.

Se una vipera si riproduce per sbaglio con una biscia, al primo mese di gravidanza muore la biscia.

L'ippopotamo dopo che si è riprodotto si sente ancora più pesante.

Io, se penso che due tarantole si riproducono mi viene la pelle d'oca. Però, in fondo, pure loro devono campare.

[1] Sorpresi, colti sul fatto.

[2] Si eccita.

Riassumi la lezione sull'incrocio tra due razze diverse o ibridismo

L'ibridismo è l'incrocio bestiale fra due razze animali che producono una razza unica che non somiglia né al babbo né alla mamma, ma crea una razza a parte che si chiama i «bastardi».

Alcuni bastardi riescono bene, devo ammetterlo, come ad esempio il mulo, che è il miscuglio fra una cavalla e un asino, ma il doberman è stato creato in laboratorio e per questo sta sempre incazzato.

Io al Circo Americano ho visto un leontigre, che è il consorzio tra il leone e una tigre.

Certi incroci si possono fare ma ci vuole un po' di sforzo da parte degli animali, per esempio il cavallo con la zebra, il lupo con la volpe, il maiale con il cinghiale. Però certe volte l'uomo esagera, e crea i mostri come Franchenstain, oppure delle razze che poi non sanno come comportarsi. Per esempio, se si fanno incrociare un lupo con un agnello esce un

agnellupo e questo poveriello non sa se deve stare tranquillo in mezzo al gregge o se deve mangiarselo.

Io vorrei sapere a che servono questi incroci. Sono stufo che trattano male gli animali e gli fanno la vivisezione. Vorrei vedere che faccia fa la moglie di uno scienziato che fa gli esperimenti se invece di partorire un figlio umano partorisse un figlio metà merluzzo e metà scienziato!

Che cosa sai dell'Aids? -1

L'Aids è un'infiammazione locale che si prende per contatto sessuale di omosessuali, ma che anche i genitori normali la possono prendere, se per esempio bevono vicino al bicchiere salivate da un infettivoro.

L'Aids si può prendere anche in altri modi, per esempio se un infettivoro ti fa uno starnuto in faccia e tu non lo schivi, se stai cucendo una gonna scozzese e quella che ha cucito prima di te cuciva con un dito infettato, se una zanzara ti punge sulla fronte dopo aver punto un infettato.

L'Aids, però, non è giusto che scoprono un vaccino prima del cancro, perché il cancro innanzitutto non è colpa del cancrenato come invece l'Aids, che ti viene se vai con un travestito, e poi perché c'era molto prima dell'Aids e sono secoli che aspetta di essere salvato.

Tutti, prima o poi, possono prendere l'Aids, perché essa è una malattia virile[1] però se una suora prende l'Aids prima di farsi suora e non lo dice a nessuno dicono che è morta per una allergia conventuale.

[1] Virale.

Che cosa sai dell'Aids? - 2

L'Aids è una malattia contagiosa africana. Essa fu portata in Europa e nel mondo dai vhù cumprà, cioè dai venditori ambulatoriali negri, che la loro terra d'origine sono stati costretti a lasciarla a causa della guerra e della rivoluzione. I vhù cumprà avevano già l'Aids quando sono partiti da Istanbul, ma a loro non gli faceva niente, perché l'avevano tutti a quel paese.

Arrivati in Italia hanno stretto la mano a molti italiani e li hanno baciati di ringraziamento, contagiandoli. L'Aids si prende solo per contatto, salvo per i bambini che possono essere colpiti ancor prima di nascere.

Parla delle varie età dell'uomo -1

La vita dell'uomo comincia nascendo e finisce morendo. Nei primi momenti della vita l'essere umano si chiama neonato, negli ultimi dovrebbe chiamarsi premorto, invece per educazione lo chiamano ancora vecchio.

Noi non conosciamo ancora bene la causa del pianto dei neonati, che può essere perché hanno fame, hanno sete, devono fare la pipì o perché si devono grattare la schiena posteriore. Io da piccolo piangevo sempre e a volte diventavo viola dal lagno.

L'infanzia parte dai quattro anni e arriva ai sei quando comincia la scuola che li porta avanti fino alla quinta elementare, anno in cui comincia l'adolescenza.

L'infanzia è un periodo molto burrascoso della vita, bisogna scansare parecchie malattie infettive come il morbillo e gli orecchioni. Inoltre nell'infanzia c'è pure molta presenza di pidocchi in giro.

L'adolescenza è la seconda epoca dello sviluppo umano. Il corpo cambia di statura e intensità. A scuola si va dalla prima media alla terza media. Un mio amico è diventato però adolescente alle elementari perché ha ripetuto tre volte.

La giovinezza per me è il livello più bello della vita umana. Essa corrisponde alla primavera in estate e con questo ho detto tutto.

Nella maturità cominciano i pensieri, certe volte si è stanchi pure di parlare. Mio padre ha la maturità e sta sempre accasciato. Mia madre pure ha la maturità, ma si vede meno perché sta in casa.

Infine c'è la vecchiaia che è proprio una cosa bruttissima, pessima: forse è la vendetta del Diavolo perché Dio ci ha creati.

I vecchi li chiamano anziani, ma è solo per addolcirli, perché sono vecchi e basta. Il mondo però è popolato soprattutto da «medi» che non sanno niente dell'infanzia e non vogliono sapere niente della vecchiaia.

Io vorrei sapere il Padreterno che ci ha creato a fare a noi esseri umani, se alla fine dobbiamo diventare vecchi e morire.

Parla delle varie età dell'uomo - 2

A me piace molto parlare con gli anziani perché ti lasciano dire ciò che

vuoi e per paura che te ne vai ti fanno parlare senza interromperti mai.

E ancora a proposito di sesso ...
(Pensieri sparsi)

Io sono nato incinto di sette mesi.

Chissà chi glielo disse, ad Adamo ed Eva, come si faceva.

Se Dio creava prima la femmina e poi il maschio i figli uscivano dalla pancia dei maschi?

Io ho visto per il videoregistratore *L'albero della vita* e ho imparato come si fa l'atto sessuale. Devo dire che mi fa proprio schifo. Era meglio che Dio ci creava con un vuoto là, invece di quelle porcherie.

Quando ho mal di denti faccio gli orgasmi col Tantum verde.

Io una volta ho visto per televisione un'africana che cacciava le mosche a colpi di zizze.

A ogni mio fratello che nasce, mio padre cade sempre dalle nuvole.

Al Parco della Rimembranza i fidanzati coprono i finestrini coi giornali e fanno l'amore ribaltando l'automobile.

I monaci fanno voto con la cintura di castità.

Perché quel re era detto Pipino il Breve? Perché lo teneva piccirillo?

Io so tutto di come si fa il sesso perché in una camera dormiamo otto di noi e vediamo tutto...

Io sono stato a pagamento dalle suore. La mia suora si chiamava Suor Angelica e dal punto di vista del petto era sottosviluppata.

Ma se le ranocchie saltano sempre, come li fanno i figli?

Certi uomini prima del matrimonio comprano la casa, la cucina, la mobilia e soprattutto il letto. Poi vai a vedere e sono ricchioni.

Io avrò sicuramente vergogna di chiedere la mano della mia ragazza al padre. Penso che gliela chiederò per telefono.

Conosco un uomo che prima di sposarsi parlava, parlava, parlava sempre. Dopo che si ebbe sposato non parlò più.

Prima di andare a letto insieme bisogna fare delle allucinazioni.[1]

Io penso che Maradona faceva le rovesciate già nella pancia della madre.

Io una volta ho visto mia madre nuda: teneva una specie di criniera tra le gambe.

Io sono nata con un taglio cesareo. Ma non si sente niente. È come uscire per davanti.

Il panettiere sotto casa mia, con tutto che è un ominide, ha fatto quattro figli. Figuriamoci io!

Una volta ho spiato dalla serratura mio cognato: faceva il quadrupede con mia sorella.

Ho visto un film che una donna si frusciava[2] con Gesù. Ma quando mai? Gesù l'adocchiava appena!

Gli anfibi fanno l'amore sulla terra e poi si vanno a risciacquare nello stagno.

I ghiri, una volta che si sono accoppiati d'estate, stanno bene per tutto l'inverno.

Fratelli e sorelle non si possono sposare, madri e padri sì.

In Inghilterra anche i sacerdoti si possono sposare, ma se vengono trasferiti in Italia devono divorziare.

In un film per televisione ho visto un uomo nudo che brucava in mezzo alle gambe di una donna.

Ho sentito una notizia dove un uomo ha partorito, ma proprio lui, un figlio. E gli è venuto malissimo, perché l'uomo, rispetto alla donna, è molto meno abituato al parto.

Mia zia è stata in gravità solo otto mesi.

Mio padre con tutto che è antifemminista ha fatto tre figlie.

Luigi ha preso tutto dal padre. Io invece sono nato senza nulla a pretendere.

Quando una mamma è vergine si vede, perché non ha più quella brutta panciona là.

Mio padre quando fa l'amore mi sembra un Minotauro.

Quaranta giorni dopo il concepimento del figlio, fare l'amore non è più peccato.

[1] Abluzioni.
[2] Faceva la smorfiosa.

Amore e sesso in famiglia

Come lo vedi, tu, il matrimonio?

Arrivati ad una certa età, ognuno ha il diritto di sposarsi. Non c'entra niente se si è poveri o ricchi, belli o brutti, nordisti o suddisti: l'importante è se si è maschi e femmine e che nessuno dei due contendenti è già sposato.

Se l'uomo e la donna sono d'accordo di sposarsi a vicenda, vanno a

parlare dal parroco. H parroco gli domanda com'è possibile che si vogliono sposare, poi, se scopre che tutto sta apposto, per questa volta accetta e gli sposi corrono dal parrucchiere ad aggiustarsi, poi ognuno va a comprarsi i vestiti per conto suo. H vestito degli uomini è nero e normale, solo, come devo dire? un po' troppo drammatico. Il vestito delle donne invece è lungo, bianco e fuori dal normale, in un certo senso esagerato.

Dentro la chiesa si preparano i fiori e il tappeto lungo rosso, il prete fa un bel discorso e li raccomanda tante cose fondamentali, specialmente di non passare a seconde nozze.

Dopo sposati, gli sposi ricevono i regali: ferro da stiro, fono, orologio, posate d'argento, eccetera. Oppure i parenti e gli amici danno le buste,[1] ma qualcuno fuori la busta non ci mette il mittente perché quello che ci sta dentro è troppo poco. Certi amici pirchi[2] poi non ti fanno neanche la busta e mandano di nascosto un telegramma. Mia sorella Carmela quando si è sposata ha avuto tutti telegrammi.

Verso le undici di sera viene la prima notte di matrimonio che è una notte irregolare perché, invece di dormire, gli sposi si aizzano l'uno contro l'altro e quando viene la mattina e gli altri si svegliano, solo allora si mettono a dormire.

Io queste cose le so per due ragioni:

1) perché mia sorella è sposata e abita con noi (basta scendere le scale per arrivare da lei);
2) perché queste cose si vedono tutti i giorni per televisione.

[1] Cioè regalano danaro chiuso in una busta.
[2] Tirchi.

I miei genitori -1

I miei genitori si chiamano Rosetta e Ciro Cuccurullo. Mia madre prima di sposarsi si chiamava Anna Esposito, poi si è sposata a mio padre e ha preso il Cuccurullo.

I miei genitori, in quanto a necessarietà, sono pari. Mio padre esce e porta i soldi a casa (di mestiere fa la Nettezza Urbana) e se non uscirebbe noi ci moriremmo sicuramente di fame. Mia madre resta in casa tutta la giornata, tranne quando ci accompagna a scuola o fa la spesa, o mi accompagna in piscina e al catechismo. Se non ci fosse mia madre, la casa

andrebbe sicuramente sottosopra, compresa la casa del signor Cardone che sta al terzo piano.

Mio padre lo vedo poco perché le nostre giornate sono opposte. Quando io sto a scuola lui sta a casa, quando io ritorno dalla scuola lui sta al sindacato, quando lui ritorna dal sindacato io sto alla piscina o al catechismo. Solo quando io torno dalla piscina o dal catechismo lui finalmente sta impalato sulla poltrona e mi fa delle domande molto scrupolose. Mangiamo insieme e poi lui va a lavorare: fa le notti. Di tutto un mese a mio padre lo vedo mediocremente.

Mia madre invece è ben salda in casa: ci lava, ci veste, ci lucida le scarpe. Essa non perde tempo a volerci bene. In casa mia andiamo tutti d'accordo, anche se non abbiamo molti soldi e i gusti sono contrastanti. Se compriamo un mobile lo compriamo a rate, ma anche così ci sta bene.

La domenica i nostri genitori ci portano a sparare le lampadine o all'Acquario.

I miei genitori - 2

Mia madre è buona con me. Capisce il mio carattere e mi aiuta. Se torno tardi la sera mi fa trovare il piatto sopra la tavola. Se mi vengono a trovare certi amici che lei non si fida non porta spia a mio padre, solo si mette a dicere le preghiere. E quando salgo sul loro motorino mi guarda dietro alle lastre[1] per accompagnarmi.

[1]I vetri della finestra.

I miei genitori - 3

A mia madre sono uscite le sòvere da dentro al mazzo[1] per partorirmi e di questo le sarò sempre riconoscente.

[1] Letteralmente: le son venute le sorbe nel sedere (forse, per traslato, le emorroidi); cioè ha fatto uno sforzo enorme.

Hai fratelli o sorelle?
Se sì, qual è il tuo rapporto con loro?

Se no, desidereresti averne?

Io ho tre sorelle e niente fratelli.

Dal momento che queste sorelle esistono, diciamo pure come si chiamano. Si chiamano Ada, Bice e Rossella. Hanno costituzione media, capelli castani, occhi normali. Sono tutte e tre più grandi di me e inoltre sono donne e per questo io non gioco con loro e mai ci giocherò.

Mia sorella Rossella ha una voce strillante e quando si mette a parlare col fidanzato è meglio tapparsi le orecchie perché entra proprio nel cervello.

Io sono onesto: lo dico che mi manca un fratello, non faccio come certi altri che per vergogna di dire che gli manca dicono che non gli manca.

Se io avessi un fratello, anche se ci sarebbero sempre tre sorelle per lo mezzo, sarei sempre contento. Potrei giocare con lui al Sega e al Super Nintendo e la sera, che non mi riesce mai di addormentarmi quieto, avrei qualcuno per parlare al buio.

Io lo desidero un fratello, ma lui non verrà mai perché, se adesso ho dieci anni, quando lui ne avrebbe dieci io ne avrei venti, e allora non so più che farmene.

Se io avessi un fratello, ci potremmo prestare i vestiti e le bretelle, fare accambio di figurine e andare assieme allo stadio, dove, se anche dovesse venire Rossella (quella vuole venire sempre dappertutto!), la sua voce strillante sarebbe coperta dagli urli della folla.

L'unica soluzione che vedo è che i miei genitori adottino un figlio come me, voglio dire della mia età. Però a pensarci bene neanche questo si può perché noi di famiglia non siamo ricchi (anzi, stiamo più sul povero che sul ricco) e nessuno ce lo darebbe.

Però io, se potessi scegliere, mi verrebbe da sceglierlo nero, per far paura alle mie sorelle!

«Crescete e moltiplicatevi» dice il Vangelo. Ma è sempre giusto oggi fare tanti figli? -1

Difronte a dove abito io, abita una famiglia che la chiamano Pucchiacchella[1] perché fa sempre un sacco di figli. La madre ha fatto quindici figli e tanti ne ha fatto pure il padre. I figli le giornate le passano in mezzo alla strada per trovare qualcosa da mangiare oppure qualche

pazziella[2] abbandonata.

Il padre da quando non lavora più è disoccupato.

I Pucchiacchella sono una famiglia povera, la loro casa è tutta sporca, come fosse il bidone dell'immondizia. Sopra la casa ci sono almeno cinquemila pidocchi. Tutta Calvizzano la conosce. Se i figli invece di essere tanti ne erano soltanto due, adesso non stavano in quelle condizioni.

La mamma ha un occhio solo, e con tutto questo ha fatto quindici figli. Uno è Murtadella, lo chiamano così perché ha le mani come la mortadella. Lui fa come cacchio gli pare: viene dentro la scuola e si mette a sfottere i bambini e si rubba pure le biciclette. Poi sapete che fa? Si mette gli uccelli in bocca, fa l'esorcista, come devo dire? visitors, visitors ... Una volta prese un palummo[3] morto, aprì la bocca e ce lo ficcò dentro... così!...

Gli zingari pure hanno molti figli, ma non perché li fanno loro, perché li rubbano agli altri e li mettono a chiedere l'elemosina per mezzo alla strada. Io a mio figlio per non farlo rubbare dagli zingari gli insegnerò almeno una mezza dozzina di parole d'ordine!

[1] È un soprannome spregiativo. In napoletano pucchiacca significa vulva.
[2] Giocattolo.
[3] Piccione.

«Crescete e moltiplicatevi» dice il Vangelo. Ma è sempre giusto oggi fare tanti figli? - 2

In India, in Africa e alla Sanità[1] fanno figli come se fossero mosche, poi si lamentano che non ce la fanno a darli da sfamare. Noi pure in famiglia ne siamo sei però i miei genitori non chiedono aiuto a nessuno perché già l'hanno chiesto e nessuno ce l'ha dato.

Anche se il Padreterno ha detto crescete e moltiplicatevi, non voleva dire che bisogna fare figli continuatamente, ma l'inevitabile, per farli vivere bene.

I cinesi, poi, si moltiplicano solo, senza crescere mai.

[1] Un quartiere popolare di Napoli.

«Crescete e moltiplicatevi» dice il Vangelo. Ma è sempre giusto oggi fare tanti figli? - 3

Sarà che ho solo dieci anni, ma non capisco proprio perché la gente parla tanto di avere figli sì o figli no, e si arrabbia pure. Per me è semplice: se hai soldi da mantenerli li fai, se no no. Ma i grandi Vedono le cose molto più complicate. Mio zio Vincenzo, per esempio, tiene sette bambini, in maggio gliene arriva un altro e lui non ha un lavoro fisso.

Così ha detto basta figli e zia Carmelina è d'accordo pure lei. Ma poi va a Porta Capuana a trovare sua madre e ogni volta torna piangendo perché quella le dice che i figli, a non farli apposta, è peccato mortale, che il Papa li vuole e proibisce tutti i metodi anticontraccettivi. Zio Vincenzo allora s'incazza di brutto e grida cosa ne sa il Papa che è zitello[1] e per giunta tiene soldi a cantere.[2] Poi si calma, va a farle delle carezze e le dice che magari lui e lei possono trovare qualche modo permesso di scansare i figli. Ma zia Carmelina piange ancora più forte e dice che non ce n'è uno che non vai all'Inferno.

Io ho guardato un po' il libretto di Lupo Alberto e non mi pare che F anticoncezione è così terribile.

I due metodi più famosi sono il preservativo e la pillola. La pillola è un farmaco ovale in forma di aspirina che usato oralmente cancella i figli nella pancia prima che si formino. Ma attenzione: per evitare sorprese la pillola va presa tutta d'un fiato. Il preservativo è un astuccio di gomma per l'uomo che impedisce agli spermatozoi di entrare nell'utero facendo bambini. Si acquista in farmacia o in butik e va usato dall'inizio alla fine, ma una sola volta perché se poi si rompe succede il patatrac. La pillola ripara dai figli ma non dall'Aids, il preservativo invece sì e per questo conviene tenerlo sempre in tasca.

Da un'amica di mia sorella, quando parlavano sottovoce, ho sentito che c'è anche il diagramma,[3] che se lo mette la moglie ed è fatto come un ombrello. Ma non riesco a immaginare come funziona.

Io spero che, per quando sarò grande, inventeranno dei sistemi un po' più simpatici al Papa e anche meno ridicoli.

[1] Scapolo.
[2] A palate (letteralmente, a pitali).
[3] Diaframma.

«Crescete e moltiplicatevi» dice il Vangelo.

Ma è sempre giusto oggi fare tanti figli? - 4

Secondo me, fatti quattro o cinque figli regolarmente, si può cominciare ad abortire. L'importante è non fare troppo male alla creatura.

Nel capitolo dedicato al feudalesimo abbiamo letto di un gravissimo abuso, lo «ius primae noctis»... -1

Nel medioevo sapevo che erano farabutti, usurpatori e leghisti ma fino a questo punto non me lo aspettavo, quando il maestro lo ha spiegato non ci potevo credere. Pensavo che erano cose inventate, che lo diceva perché teneva in canna il medioevo,[1] ma poi l'ho letto su un vero libro, e allora ...

Lo «ius primae noctis» è un parola latina che significa «diritto della prima notte», cioè che la sposa di un servo della gleba (che era come la moglie di un albanese di oggi) invece di passare la notte di nozze col marito la passava con il valvassore o il valvassino. E questo, a pensarci bene, è proprio insopportabile.

Chissà come deve aver sofferto, il medioevo! A quel tempo, purtroppo, non c'era nessuna legge per i poveri e non potevano mai protestare. Così, nel momento in cui la serva della gleba si sposava, già pensava alla prima notte da passare col feudatario e si intossecava.[2] E durante il rinfresco continuava a pensarci e si intossecava sempre più. Poi, verso la mezzanotte di sera, qualcuno veniva a prenderla in carrozza e la portava al castello. E lì succedeva il fatto.

L'unica cosa buona dello «ius primae noctis» era che la ragazza passava dalla catapecchia del marito al castello del feudatario e per lei la prima notte di matrimonio era come se andava in un albergo di cinque stelle, come fanno tutte le spose moderne.

Io, se ero un povero del medioevo e mia moglie doveva passare la prima notte col valvassore, prima che partiva le facevo mangiare un chilo d'aglio e una genovese[3] e vorrei vedere se quel fetente non me la riportava indietro di corsa!

[1] Gli stava sul gozzo, lo detestava.
[2] Si faceva cattivo sangue.
[3] Un primo piatto a base di cipolle.

Nel capitolo dedicato al feudalesimo abbiamo letto di un gravissimo abuso, lo «ius primae noctis»... - 2

Io se fossi stato un altomedioevale al valvassino gli facevo un bel servizio, ma proprio da ricordarsene ... In prima battuta sposavo un'albanese coi baffi e in seconda battuta la donna più bella dei paraggi.

Che ne pensi del divorzio? -1

Io sono troppo piccola per poter parlare di divorzio, massimo posso parlare di matrimonio. Però, essendo che per televisione ho visto moltissime telenovelas e tanti attori che divorziano continuamente; posso dire la mia.

Io credo che la causa principale del divorzio è l'uomo, e non lo dico perché sono una ragazza ma perché è proprio così.

La donna se ne sta in casa a fare la casalinga: lava, stira, scopa, spezza la pasta, prepara i letti, pensa a cucinare. Se uno bussa alla porta è solo il postino o il portinaio, massimo la siringaia per la nonna. L'uomo invece se ne esce di primo mattino dalla casa, prende la macchina, compra i giornali e va in ufficio e in ufficio trova la segretaria che già l'aspetta da venti minuti: è logico che prima o poi ci casca. Mio padre non ci è cascato perché lui lavora in casa, tira le pelli del guantaio.

Se una casalinga scopre che il marito la tradisce, chiama il tassì e va dall'avvocato. L'avvocato la segretaria la tiene pure lui, però in quel momento deve fingere che gli è antipatica. Egli vede se si può fare qualcosa per farli perdonare a vicenda. Se ci riesce, la coppia chiama un altro tassì e se ne vanno a casa, se non ci riesce, bisogna fare la causa. Nel frattempo che si fa la causa se si perdonano tutto torna come prima, se no bisogna vedere la puntata come va a finire.

A me di tutte le telenovelas di divorzio che ho visto, quelli che mi fanno più pena sono i figli, che non sanno da chi andare e che vedono i genitori litigare. Se io fossi un figlio di due divorziatori che si vogliono spartere[1] i bambini, non me ne starei né con mio padre né con mia madre, me ne andrei all'ospizio della Madonna dell'Arco e dai genitori non tornerei più,

per fargli capire che male mi hanno fatto.

[1] Dividere.

Che ne pensi del divorzio? - 2
(Pensieri sparsi)

In Arabia si divorzia pochissimo perché essendo che le donne arabe hanno i veli, un uomo sa quello che lascia ma non sa quello che trova.

Io ho conosciuto a Sperlonga due divorziati. Lui, se n'è andato di casa e non se n'è saputo più niente, lei tanto dal dolore è diventata albina.

È meglio fornicare che divorziare. Perché, mentre la fornicata dura poco e la moglie non lo viene a sapere, il divorzio dura tutta la vita e fa soffrire l'intera famiglia.

Uno può anche divorziare per un po', a patto che poi ritorni alla vecchia famiglia.

In un certo senso essere divorziati vuol dire cornutarsi a vicenda.
Carlo e Diana si tradiscono dalla mattina alla sera senza divorziare mai: ora capisco perché la gente parla della flemma inglese.

La cosa più triste del mondo è divorziare la notte di Natale...

Sai come si sono conosciuti i tuoi genitori? -1

Mio padre e mia madre si sono conosciuti al porto di Napoli dentro ai giardinetti che stanno di fronte al tunnel che affianco ci sta una specie di sottopassaggio. Il nome della strada non lo so di preciso ma all'incirca.

Lui pescava con una canna da pesca e mia madre non c'era ancora. Egli era già un'ora o due che cercava di prendere qualche pesce, ma non ne veniva neanche uno. A un certo punto ne pescò uno: era un ciciniello, un mazzone, non so come si chiamava, ma era piccolo. Lui lo mise dentro una cesta e il pesce si storzellaya[1] e gli venivano come i riscensielli,[2] perché i pesci non respirano bene fuori dall'acqua, non sono come gli anfibi che a loro l'atmosfera gli fa un baffo.

A questo punto venne mia madre, che era andata a giocare a tennis la di fronte, vide il pesce che si storzellava e disse a mio padre se per favore lo liberava, che tanto era pure un fravaglio, e lui che lo teneva a fare uno così piccolo? Faceva il gallo sulla munnezza?[3]

Mio padre un poco ci rimase male, perché dopo tutta quella fatica non gli andava aggenio di buttarlo a mare, ma poi ebbe pietà di esso e lo rigettò. Quando il fravaglio fu liberato, mio padre disse tutto arrabbiato a mia madre: «Mò siete contenta, sì?», e mia madre rispose sì. E così cominciarono a parlare. All'ottanta per cento litigavano e al venti per cento parlavano. Alla fine però non so quanti anni dopo si sposarono grazie a quel fravaglio.

L'amore tra un uomo e una donna è una cosa molto delicata, molto sottile, bisogna avere prudenza, perché se si sbaglia è una grana. Alle elementari uno può anche sbagliare, alle medie si è ancora a tempo, al liceo e già quasi troppo tardi e all'università non c'è più niente da fare.

Io ho dieci anni e già mi sono innamorato abbastanza volte, però mai di una di questa classe, lo giuro. Le mie innamorate sono state: Concetta, Maria Pia, Gianna, Maria Angela, Rosaria, Adele, Luisa, un'altra Rosaria, Annamaria, Paola, Wanda e Gertrude. Io Gertrude dalle elementari me la porterò fino all'università e qui me la sposerò.

[1] Si dibatteva.
[2] Le convulsioni.
[3] Cioè si gloriava di misere vittorie.

Sai come si sono conosciuti i tuoi genitori? - 2

Amare se stessi è naturale, ma amare gli altri in un certo senso è anormale perché uno deve fare un sacco di sacrifici che spesso per te non ne ricavi niente, e allora chi te lo fa fare?

Io credo che non mi innamorerò mai di nessuno, perché in un certo senso già sono costretto ad amare i miei genitori, i fratelli, i cugini e i parenti, e poi tengo la bellezza di cinque amici da aggiungere a loro.

Per quanto riguarda come si sono conosciuti i miei genitori non ne ho proprio idea: facciamo ad una festa da ballo...

Sai come si sono conosciuti ì tuoi genitori? - 3

... Maestro, Esposito Carmela sta scrivendo che i suoi genitori si sono conosciuti al ristorante, ma non è vero: si sono conosciuti a casa di mia zia, che porta le cazette rosse.[1]

[1] Cioè fa la sensale di matrimoni.

Sai come si sono conosciuti i tuoi genitori? - 4

Che ne saccio io di come si sono conosciuti i miei genitori, che non ero ancora nato? Maestro, certe volte voi date dei temi antiscolastici!

Commenta la frase di San Paolo: «Mogli, siate soggette ai vostri mariti, poiché il marito è a capo della moglie» -1

Anche se questa frase sembra ingiusta, penso che invece a saperla valutare non è ingiusta, in quanto è stata detta da Paolo, un santo padre amico di Gesù, che quindi non diceva fesserie. Se questa frase l'avesse detta uno qualunque, allora va bè, era uno stronzo.

Io queste cose le dico anche se sono una ragazzina e non mi convenisse dirle. Il marito deve essere a capo della moglie, perché nella vita c'è sempre uno che comanda e un altro che obbedisce. Se tutti quanti comandassero, allora chi servirebbe? Non ci sarebbe neanche uno scopatore per le strade, e chi la sparecchierebbe la tavola se nessuno la preparerebbe?

Per esempio: in questa scuola comanda la direttrice e tutti quanti debbono obbedire a lei. Ma quando la direttrice se ne ritorna a casa e incontra il marito, il marito, pure se fa il bidello in questa scuola, è *lui* che comanda alla direttrice perché è marito.

A casa mia comanda mio padre, poi subito dopo viene mia madre, ma io conosco una famiglia dove comanda per prima la madre e poi viene il padre, perché il padre ha una gamba sola.

A me per il momento in casa mi comandano tutti, perché sono tutti maschi, ma quando mi sposerò mi vendicherò sacramente su mio marito!

Commenta la frase di San Paolo: «Mogli, siate soggette ai vostri mariti, poiché il marito è a capo della moglie» - 2

Se quando mi sposo mio marito vuole essere a capo mio, gli scasso la colapasta in testa e vediamo subito chi è il capo!

Amore e sesso nella vita quotidiana

Finalmente è arrivata la Primavera -1

Da un paio di giorni a questa parte è entrata la primavera e il cielo da grigio che era è diventato azzurro e ora sembra anche più grande. Le nuvole sono più bianche e sembrano la schiuma da barba. Fissando queste nuvole c'è molto da scoprire, specialmente quando non c'è il sole che ti abbaglia. Allora vedi certe forme bizzarre, certe illusioni ottiche, certe figure protuberanti. Io per esempio proprio il 21 marzo ho visto una rana in rilievo.

La temperatura in primavera aumenta e le giornate si allungano, perciò si vedono passeggiare sempre più gente, soprattutto farinielli e sezi.[1] A Giugliano i fidanzati prendono la Uno e se ne vanno a via Duomo a Napoli per comprare i vestiti da sposi, perché la maggior parte dei matrimoni di Giugliano li fanno in primavera.

Gli alberi si riempiono di fiorellini, i prati lievitano, le rondini finalmente tornano, anche se io non le ho mai viste partire.

La primavera è la stagione più bella dell'anno, perché l'aria è mite e piena di profumo dei fiori, la più bastarda è l'estate perché fa un caldo da crepare e i gatti si lamentano per strada. Meno male che la maggior parte dei buzzurri se ne va in Calabria!

[1] II «fariniello» è un giovanotto galante, un po' pomicione, 0 «seza» un cascamorto.

Finalmente è arrivata la Primavera - 2

Mia sorella come viene la primavera le escono i brufoli in faccia, e pare la lebbrosa di Ben Hur. Lei, di tutte le stagioni, quella che esce di meno col fidanzato è proprio la primavera.

Domani è San Valentino.
Parla di questa simpatica festa -1

La festa di San Valentino è una festa bellissima e se non si andasse a scuola sarebbe proprio il massimo. Tutti gli innamorati si scambiano baci e doni e la mattina si danno gli appuntamenti per la sera. In questo giorno ogni coppia si vuole più bene del giorno precedente, si scrivono lettere d'amore o si fanno telefonate d'amore lunghissime. Gli uomini regalano alle donne le mimose anche se non è ancora l'8 marzo ma va bene, vuol dire che per l'8 marzo le guaglione loro stanno pace e non avanzano niente.[1]

Il giorno di San Valentino non si può neanche entrare da Eboli[2] tanto della folla di fidanzati che c'è. Noi invece no: mamma e papà i regali se li scambiano quando capita, però mio padre si spreca molto più di mia madre perché guadagna e invece lei deve accontentarsi di quello che rimane da sopra alla spesa.

[1] Non possono pretendere più niente.
[2] Nota gioielleria napoletana.

Domani è San Valentino. Parla di questa simpatica festa - 2

Io un giorno di San Valentino di qualche anno fa, vidi due cani che si leccavano in mezzo alla piazza e pensai che forse festeggiavano pure loro.

Commenta il proverbio: «Sia ricco o poverello, chi si ama è sempre bello»

Questo antico proverbio sta a significare che non dobbiamo guardare troppo in faccia a chi ci innamoriamo, se è bello o brutto, se è ricco o povero, se è alto o ha lo scartiello.[1] Allora su questo mondo si dovevano sposare solamente Berlusconi e Ronn Moss?[2] Invece si sono sposati pure Pippo Franco e Totò, che oltre che brutto all'inizio era anche poverissimo.

Insomma non è la bellezza la cosa più importante e neanche i soldi. Cioè, i soldi sì, sono importantissimi e senza soldi non si può far niente, ma non sono tutto. Però io alle volte penso che tra un uomo bello* ma povero e uno brutto ma ricco sceglierei il secondo.

Quando una ragazza incontra un uomo per fidanzarsi, vede subito se è

bello o brutto, ma non può accorgersi se è ricco o povero, perché oggi anche i ricchi portano i gins. Questo è un bene, perché uno intanto si fidanza, poi si vede. Mia madre da giovane era bellissima, mio padre passabile e povero, eppure, con tutto questo, mia madre si sacrificò e se lo prese.

Io da grande quando mi fidanzerò glielo dirò in faccia se è brutto e povero ma me lo prendo lo stesso, perché l'importante è dire la verità. In quanto alla dote, mia madre mi ha già comprato la biancheria.

[1] La gobba.
[2] D noto protagonista di «Beautiful».

Molti si rivolgono a maghi, astrologi e cartomanti per risolvere i loro problemi d'amore, tu che ne pensi?

Il mio pensiero è che, anche se è di moda, si fa peccato mortale a consultare maghi, astrologi e cartomanti e soprattutto a costringerli a darci delle belle notizie sul nostro destino. Non è giusto voler conoscere il futuro prima che venga, perché è come voler volare. Se Dio ci voleva far volare ci dava le ali, se non ce le ha date vuol dire che non dobbiamo montarci la testa e copiare gli uccelli: a noi camminare basta e avanza.

Così è per il futuro. Se Dio voleva farlo conoscere lo diceva subito, invece ci dobbiamo contentare di passato e presente. Io mi ricordo che quando a Gesù domandarono il giorno della fine del mondo rispose: «E che ne so?». Se lo domandi invece a Toni Binarelli, lui ti mette le mani sopra la testa e ti dice pure a che ora viene. Che imbroglione, quel Toni Binarelli! Vende persino le scatole del Piccolo Prestigiatore per fare qualcosa di soldi. Se fosse un vero mago trasformerebbe gli oggetti di metallo in lingotti d'oro e sarebbe più ricco di Paperone.

Le zitelle telefonano ogni giorno ai maghi della televisione per sapere se finalmente riusciranno a fidanzarsi, lo domanderebbero pure ai Re Magi se li incontrassero ... Mago Mariano[1] dice che lui è un veggente, ma se un occhio guarda a destra e un altro guarda a sinistra, come fa a veggiare? Certi maghi accendono candele rosse e nere e ce n'è uno che tiene la testa di un faraone sulla scrivania. Lo fanno per darsi importanza e le sceme ci credono e telefonano continuamente. Annamaria Mentola[2] riceve tutti i

giorni a Napoli, Caserta, Taranto e Foggia. Ma come può stare nello stesso tempo in quattro città diverse? Sant'Antonio ci stava massimo in due! Insomma i maghi sono tutti dei grandi pallisti. Altro che conoscere il nostro futuro, non sanno nemmeno il futuro, che li aspetta a loro: l'Inferno di Dante Alighieri!

[1] Noto astrologo televisivo.
[2] Una cartomante della Tv.

Immagina di dover scrivere una lettera alla persona amata... -1

Cara Marianna,

io conosco il tuo nome perché l'ho sentito da una tua amica ripetente, che poi è Lucia Savastano, quella che l'anno scorso stava in classe mia. Dopo di questo non conosco nient'altro di te, so solo che abiti in via Sergente Maggiore, che tuo padre tiene il negozio di scarpe all'angolo e che la domenica te la fai[1] nella parrocchia di San Ferdinando.

Io dal primo giorno di scuola me ne sono innamorato di te, per quegli occhi azzurri profondi e quei capelli lunghi schienati.

Cara Marianna, tu sei l'amore mio e ti ho inseguito molte volte fino alla calzoleria ma non avuto mai il coraggio di fermarti, mi sono sempre bloccato a un paio di metri. Ma se anche riuscissi a fermarti, che ti direi? Per la vergogna mi verrebbe di sicuro un infarto. Eppure io vorrei che tu sapessi del mio amore e che mi amassi pure tu. Se ci fidanzassimo ti prometto che ti vorrei sempre bene e ti farei tanti regali, e poi vedi se non mantengo la parola. L'importante è che tu non cambi abitazione e abbi un poco di pazienza con me.

Se mi passa la timidezza, la prima cosa che farò è che ti sposerò.

[1] Frequenti.

Immagina di dover scrivere una lettera alla persona amata... - 2

... e questa lettera l'ho scritta a te per fidanzarmi, ma se tu non vorrai far carte[1] la cambierò di nome e la spedirò a Gabriella.

[1] Se non ci stai.

La gelosia si accompagna molto spesso all'amore. Tu cosa pensi di questo sentimento?

La gelosia per me è un sentimento molto simile all'invidia, solo che mentre l'invidioso vorrebbe avere una cosa che lui non l'ha e un altro sì, il geloso non vorrebbe avere una cosa che un altro gli vuol dare e cioè le come.

Infatti gelosia significa proprio questo: aver paura di subire le come. Queste sono cose che accadono tra marito e moglie o fidanzati e fidanzate. Ma esiste anche un tipo di gelosia dove non c'entrano per niente le come e che somiglia invece all'invidia. Se per esempio un bambino è unigenito ha tutte le cure della mamma, ma dopo un po' di tempo se gli nasce un fratellino o una sorellina tutte le cure nuove se le prendono loro e l'unigenito resta all'asciutto ... E per la paura di essere piantato lì tutto solo gli sorge la gelosia ...

Però a pensarci bene, un po' di come è come se le avesse avute veramente...

Secondo il «Nuovo Galateo» non bisogna manifestare in pubblico i propri sentimenti. Ti pare una regola giusta? -1

Io sono d'accordissimo con questa regola, anzi, metterei proprio una legge e chi non la rispetta guai a lui. Sulle panchine di via Cesario Consolo, per esempio (ce ne sono cinque o sei), ci metterei addirittura un cartello di divieto. Un giorno io tornavo da una passeggiata all'Acquario chiuso, ed ero stanchissimo. Vado a vedere e tutte le panchine erano colme di fidanzati. Su una si abbracciavano addirittura in tre. Io mi volevo sedere da qualche parte e, non essendocene, mi sono afflosciato sull'erba insieme a mio zio. Cercavo di guardare da un'altra parte, ma davanti e dietro c'erano tutti innamorati che si addizionavano sulle panchine e se ne sbattevano se c'era un bambino a guardare. Io lo so come si fanno i figli,

ma certe cose che succedevano su quelle panchine proprio non le capivo.

Anche mia sorella (dico quella scema) si baciava col fidanzato davanti a me in macchina e quell'altra sorella quando il fidanzato doveva partire per Vicenza le venivano gli svenimenti in stazione e tutta la gente si voltavano.

Se questi barbari scostumati avessero letto il Galateo si sarebbero baciati di nascosto da tutti e avrebbero dato il buon esempio.

Secondo il «Nuovo Galateo» non bisogna manifestare in pubblico i propri sentimenti. Ti pare una regola giusta? - 2

Una volta sotto casa mia due fidanzati si stavano baciando. Ora essendo che era d'estate e noi abbiamo un solo balcone per affacciarci, tutta la famiglia stava affacciata a quel balcone. Gli innamorati, però, non se ne importavano niente che tutti quanti noi li guardavamo! Essi si attorcigliavano ancora di più! Allora mio zio camionista si scocciò e gli disse: «Neh, pe' sape! Ma quann'ato ancora vamma mantené 'a cannella? latevenne a ccà, fedente ! late a fottere dint' 'o Belline!».[1]

[1] «Neh, per sapere! Ma (per) quant'altro (tempo) ancora dovremo mantenere la candela (cioè assistere alle vostre effusioni)? Andate via di qua, fetenti! Andate a fare l'amore al Bellini!» Un tempo il cinema-teatro Bellini riservava - con la compiacenza mercenaria delle «maschere» - palchi alle coppiette.

Esiste l'amicizia tra uomo e donna?

L'amicizia tra uomo e donna per me esiste, ma è più conveniente se la donna è brutta, in quanto che l'uomo non corre il rischio di innamorarsi.

Se la donna è brutta, l'unico rischio per l'uomo è che quando cammina nella strada con lei, i suoi amici e la gente che lo conosce gli dicono: «Addò l'è piscato chistu scuorfano?».[1]

Se la donna invece è bella o anche solo bellina, allora l'amicizia tra quei due è molto più difficile da effettuare, perché l'uomo ci fa un pensierino sopra e questo per me già non è più amicizia, ma innamoramento privato.

Oggi, con tutte le donne che si vedono per televisione, è molto difficile l'amicizia tra uomo e donna. Una volta, quando la televisione non esisteva, un uomo al massimo conosceva tutte le donne del suo paese. La più bella

se la sposava e con la più brutta ci faceva amicizia. Oggi invece per televisione si vedono troppe belle donne (anche truccate) e un uomo sposato che sta davanti alla televisione se poi si gira e vede la moglie, pure se la moglie è normale e regolare, gli sembra un colera[2] come la moglie di Fantozzi e la vorrebbe prendere al massimo come amica.

Le donne non fanno tanto caso se l'uomo è bello o brutto, perché per loro contano soltanto i denari.

Io ho venti amici in tutto: diciotto sono maschi e due sono femmine, di queste due una sta qui in classe, ma non dico chi è per non offenderla troppo.

[1] «Dove l'hai pescato questo scorfano?»
[2] Un orrore.

Si discute molto sulla questione femminile. Secondo voi è meglio nascere maschio o femmina?

Secondo me tra nascere femmina o maschio è meglio non nascere proprio, e scusate se lo dico che ho solo dieci anni, ma è proprio così.

Se nasci maschio devi sopportare per prima cosa le sorelle, poi le amiche delle sorelle, che ti entrano in camera e toccano tutte le cose tue e specialmente l'Atari.

Poi a diciotto anni devi partire per il militare e se scoppia una guerra mondiale le sorelle se ne stanno al calduccio in casa e tu devi combattere contro Saddam. Quando ti sposi ti devi sposare per forza una donna e se nascono figli possono nascere figli-donne. Tua moglie se ne sta tranquilla in casa a cucinare e tu invece ogni giorno devi andare a lavorare. Alla fine della vita, dopo trenta o quaranta anni di fatica, diventi vecchio e non ce la fai neanche più a camminare. E se ti viene una grave malattia le figlie non ti stanno neanche a sentire. Poi a settanta-settantasette anni muori e non sai all'altro mondo quello che ti aspetta.

E questo è nascere uomo.

Se nasci donna nasci già dimezzata. Ridi per senza niente[1] e non sai su questo mondo cosa ci stai a fare. A scuola i ragazzi ti alzano la gonna e in fila la maestra ti mette sempre per ultima. Se da giovane sei brutta e pelosa, nessuno si vuole fidanzare con te, se invece ti riesce di acchiappare

qualcuno, devi fare tutti i figli sani perché se no la suocera non la smette più di alluccare.[2] Quando diventi vecchia diventi più brutta del normale, e allora si salvi chi può.

Per queste e per altre ragioni io avrei voluto non nascere mai, però, visto che sono nato, preferisco essere nato maschio.

[1] Senza motivo.
[2] Gridare.

Un tempo non esistevano le classi miste. Secondo te era un bene o un male?

Io dico che era un bene sotto molti punti di vista, infatti credo che noi ragazze impariamo molto più in fretta dei maschi anche se, devo ammetterlo, siamo più chiacchierone. E questo è un bene anche per loro perché se non parlassimo tanto (e ci distraiamo, pure...) impareremmo ancora più in fretta e chissà dove li lasceremmo, poverini: li sperderemmo[1] proprio!

La donna, per me, anche se qualcuno a scuola va male (vabbè, può capitare a tutti) ha molto più intuito dell'uomo e anche se non capisce una spiegazione la intuita lo stesso. L'uomo certo è più serio, ma una cosa bisogna ripetergliela due volte, e poi ancora... Così per le ragazze finisce coli'essere una scocciatura stare nella stessa classe dei maschi. Essi inoltre litigano e si appiccicano[2] più spesso, dicono le parolacce e ci danno il cattivo esempio. Perché anche se in questa classe i maschi stanno a destra e noi a sinistra, le schifezze le sentiamo lo stesso, eccome, e vediamo certi disegni sporchi... E non parliamo se per sbaglio entriamo nei gabinetti dei maschi! Ci sono delle scritte... peggio delle porte dell'inferno!

Io però non do tutta la colpa ai miei compagni. Anche loro si annoiano a stare con noi e vorrebbero avere insieme degli altri maschi con cui giocare e parlare di calcio. Infatti quando scendiamo in palestra (vabè, l'ho chiamata palestra quel cortile fetente) loro giocano a pallone da una parte e noi girotondiamo dall'altra.

E questa sarebbe una classe mista?

[1] Li distanzieremmo tanto da perderli di vista.
[2] Litigano.

Un tempo le spiagge erano divise: uomini da una parte e donne dall'altra. Come immagini quella scena?

Io non avrei mai creduto che un giorno le spiagge erano divise in uomini e donne. La scoperta l'ho fatta vedendo un film di Totò, dove Totò finge di essere un arabo senza sesso e lo fanno entrare nel reparto delle donne. Da lì ho capito come si stava in spiaggia nell'800. Oggi, con tutti i femmenielli che girano per il mondo e soprattutto a Napoli, vorrei proprio sapere in quale settore li mettevano (ma io credo in un terzo settore a parte).

Nel film di Totò ho pure visto i costumi che portavano andando al bagno. Gli uomini già erano ridicoli perché oltre a una specie di pigiama a strisce tenevano i baffi arrotolati, ma le donne facevano proprio schiattare: sembravano mummie tanto che erano fasciate! E usavano pure l'ombrellino per non prendere il sole! Oggi è tutto il contrario: gli uomini e le donne sono mischiati sia in spiaggia che a mare. E a mare molti si baciano pure e approfittando che nessuno li vede buttano la mano morta.

I costumi degli uomini sono a un pezzo, quelli delle donne o a uno o a due. A uno significa che o hanno un costume che le prende tutte (come mia madre che è troppo grassa per portare il due pezzi) oppure sopra non hanno niente. A Miliscola ce n'è una che sopra non tiene niente e vicino a lei c'è sempre una gran folla. A Meta di Sorrento ci sono troppe vespe vicino ai cestini della munnezza, per questo nessuno si avvicina alle donne a un pezzo, se no figuriamoci, starebbero sempre a guardarle! Alla spiaggia libera di Licola ci vanno i cafoni, vengono da Secondigliano, Afragola e Qualiano e sporcano tutto: buttano le carte in terra, mangiano la frittata e il resto lo gettano a mare, si portano dietro pure la nonna.

Il mare della spiaggia libera è più caldo del normale perché i bambini ci pisciano dentro e nessuno li dice niente. I loro genitori mettono i piedi sui tavolini bianchi del bar e fanno uscire con un trucco sempre le palle dal biliardino senza pagare mai. I costumi della spiaggia libera non sono come i nostri: lì si fanno il bagno in mutande e gli uomini portano i pantaloncini usati del Napoli.

Giocano a pallone quando non si può giocare, mettono lo stereo a tutto volume e sfottono i vù cumprà. I vù cumprà sono carichi di veli e di mantelli e camminano tutta la spiaggia scalzi cercando di vendere

qualcosa.

Se non guadagnano niente si fanno solo una medusa fritta.

Il linguaggio degli adolescenti è spesso scurrile, cioè pieno dì parolacce, in genere sessuali. Come spieghi questo atteggiamento?

Io brutte parole ne ho dette pochissime nella mia vita, forse perché sono adolescente da poco tempo e non ci ho fatto ancora l'abitudine. E poi nella mia famiglia mi hanno insegnato bene l'educazione: nessuno di noi dice bestemmie o parolacce, al massimo «Vaffan» quando proprio è scocciato.

Molti giovani dicono le parole di sesso perché le sentono in discoteca dove lo spazio è troppo poco: vogliono spararsi le pose per sentirsi più importanti e fanno la sfida a chi le dice più grosse.

Anche in televisione si sentono un sacco di brutte parole. Molte io non le capisco ma capisco che sono di sesso perché tutti ridono. Io mi sono visto tutti i film di Stallio e Ollio e Peppone, e ho riso come un matto, e pure lì non c'era neanche una cattiva parola.

Spesso si leggono tristi storie di madri-bambine o al contrario di donne che hanno avuto figli in età molto avanzata. Tu che ne pensi?

Ogni tanto si legge sui giornali di un piccolo neonato abbandonato in un sacchetto della spazzatura oppure dentro una macchina blindata. Una volta ho visto un film di Charlot dove c'era un pupo abbandonato in una culla vagante. Queste povere creature sono state fatte prima del tempo necessario, cioè quando le loro madri erano ancora troppo giovani per saperli fare e perciò li hanno abbandonati.

Queste madri in erba sono come delle assassine ma certe volte devono farlo per forza perché i loro fidanzati le lasciano prima di sposarle e loro non sanno come giustificare quel figlio davanti ai genitori.

Delle altre ragazze madri invece stanno in discoteca o nei villaggi turistici e fanno i figli dentro i sacchi a pelo.

Ma a me mi fanno uno schifo sovrannaturale soprattutto le donne anziane che creano i figli a quell'età. Quella che abbiamo letto in classe

teneva più di sessantanni e solo allora si è decisa a fare il primo figlio. Quando il figlio avrà dieci anni la madre sarà sua nonna!

I giornali parlano spesso di violenze sessuali sui bambini, come abbiamo visto nella notizia letta poco fa sul «Mattino»...

A me, per fortuna, m'accompagna mio nonno a scuola e mi viene pure a prendere. Così io sono al sicuro. Ma se nessuno mi accompagnasse o mi venisse a prendere io rischierei di brutto. A parte che potrei finire sotto un auto, a parte che qualche spacciatore potrebbe offrirmi dei succhi di frutta drogati e i camorristi potrebbero obbligarmi a vendere in giro la cocaina, rischierei soprattutto che qualche mostro mi rapirebbe. Alla Floridiana,[1] per esempio, ne conosco uno che con la scusa di giocare a pallone coi bambini se li porta a casa e li violenta. Egli ha l'età di trenta-trentacinque anni e gli occhiali doppi come Filini.[2]

Quei mostri di tanto in tanto escono sui giornali e si legge che hanno violentato bambini acca e alla,[3] persino quelli della Materna! Perciò bisogna stare ben attenti a chi si dà confidenza.

Io non do confidenza a nessuno, soprattutto ai mostri.

[1] Parco pubblico sulla collina del Vomere.
[2] II ragioniere miopissimo della serie Fantozzi.
[3] Di qua e di là, da ogni parte.

Parla della violenza negli stadi

Io una sola volta sono andata allo stadio, proprio per scàgnio.[1] Volevo vedere la partita Napoli-America Rio in diretta. E, trattandosi di un'amichevole non ci fu nessuna violenza anche se i giocatori erano tutti neri. Quel giorno si giocò di notte e il Napoli vinse per cinque pallette a zero.

Ma le partite non sempre sono così tranquille, spesso c'è una triplice violenza: in campo, sullo stadio e fuori dello stadio.

In campo sono gli stessi giocatori che si picchiano, fanno dei falli, si chiavano capate[2] o di nascosto dall'arbitro si danno dei ganci destri.

Sullo stadio la violenza è tra tifosi diversi. Ognuno vorrebbe che

vincesse la sua squadra e alla fine si finisce a mazzate. Certe volte la polizia interviene coi suoi cani sempre incazzati ma se vede la mala parata se la svigna.

Anche fuori dello stadio si picchiano e fanno le sommosse, ma la polizia invece dei cani usa i cavalli. Mio padre una volta che passava da quelle parti e non c'entrava per niente con la partita, ebbe una cianfata[3] da un cavallo.

Il meglio sono io che mi sto a casa tranquillo tranquillo e ascolto Antenna Capri.

[1] Per caso.
[2] Si danno testate.
[3] Calcio, colpo di zoccolo.

Come giudichi la guerra? -1

Il nostro libro di Storia, escluso il capitolo «Scoperte e Invenzioni», tutti gli altri capitoli sono più o meno di guerra. Si comincia dai Conquistadores e si finisce con la Seconda guerra mondiale. Noi proprio ieri abbiamo studiato Caporetto, dove abbiamo avuto una grande pallata.[1]

La prima guerra terrestre in un certo senso è cominciata con Caino e Abele e la sconfitta di Abele, ma solo perché fu preso a tradimento, perché non se lo aspettava. Da quel momento non so più quante guerre ci sono state: Atene contro Sparta, Roma contro gli elefanti, le Crociate, la Prima e la seconda guerra mondiale, le Guerre di Risorgimento, e anche un po' di turchi.

A Napoli i tedeschi furono cacciati a botta[2] di sputazzate in faccia.

Oggi però la guerra è più sul moderno. Ieri le armi erano scarse e soprattutto lente, oggi invece c'è la bomba atomica che non si ricarica e le armi chimiche che uccidono l'aria e tolgono gran parte del respiro. E c'è pure l'inquinamento da petrolio, come quello gettato da Saddam nel Golfo. Se un uccello del Golfo Persico attraversava Waterloo, sicuramente ne usciva meno spennato.

La guerra è la cosa più crudele del mondo, soprattutto quando si uccidono fratelli con fratelli. In Italia, se non ci fosse la Costituzione, sicuramente scoppierebbe una guerra tra Nord e Sud e forse vincerebbe il Nord perché sono meno pigri.

Oggi c'è molta guerra nel mondo: in Bosnia, in Israele, in Palestina, in

Cuba eccetera. Io vorrei dare un ultimatum a quei pazzi di guerriglieri: o la smettete con la violenza o vi massacro tutti!

[1] Bastonatura.
[2] A forza.

Come giudichi la guerra? - 2

Nella zona dove abito già manca l'acqua in tempo di pace, adda veni solo na guerra e fernimmo 'e vèvere na vota e pe sempre...[1]

[1]... deve venire solo una guerra e finiamo di bere una volta e per sempre.

Tutti dobbiamo amare la nostra Patria ...

Tutti dobbiamo amare la nostra Patria, perché a pensarci bene è la Patria che ci ha dato la vita, facendo nascere i nostri genitori proprio là. La mia Patria è l'Italia. L'Italia è un paese abbastanza recente (perché ce ne sono di molti più antichi, per esempio la Cina) che inizia con Aosta e smette con Ragusa. La sua bandiera è il tricolore, la sua capitale è Roma. A Roma c'è il Papa, che quest'anno è straniero. In Italia vi scorre almeno un fiume famoso, il Po, e ha laghi e foreste importanti. Inoltre ha montagne molto frazionate al Nord e un po' anche al Sud e al Centro. L'Italia confina dappertutto: Jugoslavia, Francia, Svizzera, Austria, ed è bagnata ovunque: mar Tirreno, mar Adriatico, mar Jonio, mar Mediterraneo ... Vista dall'alto, ha la forma di uno stivale, anche se non ho ancora capito bene la Sicilia e la Sardegna che cosa sarebbero. In Italia ci sono bellissimi monumenti e strade principali ed è molto attiva la pesca e gli ortaggi. In Italia vengono spesso dei terremoti, nel 1980, quando a Napoli venne il terremoto, io per fortuna nacqui tre anni dopo.

Quali sentimenti desta in te l'adozione di un bambino? -1

L'adozione di un bambino mi istiga dei sentimenti bellissimi e grandissimi perché ognuno di noi, nascendo, ha rischiato di rimanere orfano della madre (che per lo sforzo esagerato poteva rimetterci le penne)

e ha rischiato pure che nessuno si prendesse cura di lui perché delle volte anche il padre muore. Così, quando un orfano viene adottato, è una gioia per tutti gli orfani mancati.

Però è meglio rimanere orfani che adottati male. Molti genitori scapoli[1] infatti, adottano un bambino negretto solo per sfizio, solo per fare vedere che loro non ci tengono alle razze, che sono democristiani[2] ma poi ih casa sicuramente se ne sbattono e li trattano esageratamente male.

Molti giovani fanno i figli nel campeggio di Terracina e poi li abbandonano sulle rotative o dentro ai sacchetti a perdere, Marcellino pane e vino all'inizio lo scambiarono per un gatto.

[1] Senza figli.
[2] Democratici.

Quali sentimenti desta in te l'adozione di un bambino? - 2
(Pensieri sparsi)

Adottano sempre i più belli. I più brutti li lasciano sempre alle coppie successive.

Io ho conosciuto un bambino in Valtellina. Era normalissimo, non sembrava proprio un adottato.

Mio padre ha detto: «Prima finisco di scontare i mobili e poi adotto a qualcuno».

A me piacerebbe molto se i miei genitori adottassero un bambino perché da solo mi sento troppo solo.

Non fosse che per liberarli dalle capedipezza[1] io adotterei tutti i bambini del mondo.

Quando meno te lo aspetti, muoiono i genitori e diventi adottivo di qualcuno.

Ecco perché non è possibile che siamo nati sotto un cavolo, perché altrimenti saremmo stati tutti i figli adottivi di qualcuno.

Se non avessimo già preso un gatto in casa, l'avremmo sicuramente adottato, un bambino.

D Paradiso è pieno di mamme che aspettano i loro orfanelli.

Io sono sicuro che non sono stato adottato, perché ho il valgismo come mio padre.

Io una volta ho chiesto a mio padre se voleva adottare un giapponesino, e mio padre mi ha risposto: «Si adottassero a mammeta facessero a meglia cosa».

Io di cognome faccio Esposito. Gli Esposito sono tutti figli adottivi, l'ho letto in un libro antico di mio padre. Però io non me ne vergogno affatto, perché di cognome porto anche il cognome di mia madre.

Certi genitori illegali si fanno il mazzo così per adottare i bambini abbandonati, poi freschi freschi se ne vengono i genitori originali e se li vorrebbero riprendere. Io al posto dei genitori illegali gli direi: jatevenne primma che ve piglio a càvice tutt' 'e dduje!

[1] Dalle suore.

Amore e sesso nell'arte e nel mito

Una delle più belle poesie d'amore è «A Silvia» di Giacomo Leopardi Prova a commentarla

Giacomo Leopardi era un grande poeta ammalato. Egli nacque a Recanati nel 1800 e morì a Napoli nel 1837, a soli trentanove anni. L'aria di Napoli a quel tempo era migliore di adesso, ma non sufficiente per evitare la moria di colera. E infatti Leopardi morì di colera.

I genitori di Leopardi furono molto dispotici con lui, soprattutto la madre, che non lo curò come una vera madre, anzi ne fece una specie di Cenerentola. Il padre invece non era molto cattivo, era solo un astrattista.[1]

Giacomo Leopardi scrisse delle poesie bellissime e le chiamò «I Canti» che ancora oggi si studiano nelle scuole italiane.

«A Silvia» parla della morte di Silvia che abitava di fronte a Leopardi e Leopardi la vedeva ogni giorno filare. Ma senza preavviso lei si ammalò e nel giro di due o tre giorni morì. Forse il funerale passò sotto la finestra di Giacomo Leopardi affacciato. Leopardi allora, che l'amava come non mai, subito le dedicò una poesia in cui la parte più bella è quando lui se la prende con la natura uguale a sua madre e cioè matrigna.

Io, con tutto che era un po' gobbo, me lo sarei sposato lo stesso a Giacomo Leopardi, così mi avrebbe dedicato delle bellissime poesie.

[1] Probabilmente «distratto, apatico».

Abbiamo letto in classe, e anche recitato, la commovente storia di Romeo e Giulietta. Riassumila brevemente

Romeo e Giulietta è una storia molto triste, avvenuta in una città molto triste: Verona.

Due famiglie del Cinquecento si odiavano a morte solo che si nominavano: i Montecchi e i Capulecchi. Se un Montecchio passava per un vicolo cinquecentesco e dall'altra parte, neanche a farlo apposta, passava un Capulecchio e si incontravano a metà strada, il minimo che potevano fare era di duellarsi a vicenda.

Romeo apparteneva alla famiglia dei Montecchi ed era l'unico di quella famiglia che si salvava. Lui, se per esempio incontrava in una scorciatoia un Capulecchio che andava contromano, non lo pugnalava al cuore, lo guardava soltanto storto.

Giulietta apparteneva alla famiglia dei Capulecchi, ma non se ne passava neanche per la testa dei Montecchi e dei Capulecchi: per lei l'importante era che si fidanzava. Un giorno alla festa del suo compleanno conobbe Romeo e con tutto che lui teneva una maschera come Pulcinella se ne innamorò. Anche Romeo si innamorò di Giulietta, sebbene senza maschera.

Il giorno dopo (questa parte la volevo fare io nella recita) si incontrarono sotto il balcone di lei e si fidanzarono dal basso. Ma Giulietta era sfortunata dovendo già sposarsi con un altro, ma essendo che nessuno dei due ci voleva rinunciare, Giulietta bevette un filtro ingannevole e tutta la sua famiglia la credette morta. Il giorno dopo la seppellettero in una tomba, ma non una tomba di terreno, una tomba di marmo, all'aria aperta. Quando Romeo ritornò da Vercelli, nessuno lo avvisò che la morte di Giulietta era solo una finta, lui se lo credette veramente e si suicidò. Quando a Giulietta finì l'effetto del filtro si svegliò e vide a terra Romeo. Dal dispiacere di quella morte si suicidò pure lei, però questa volta sul serio.

Allora le due famiglie fecero pace, ma troppo tardi.

Racconta con le tue parole la leggenda di Orfeo ed

Euridice

Orfeo ed Euridice non lo sapevano che un giorno sarebbero diventati famosi. Vivevano inconsapevolmente in Grecia, alla giornata. Orfeo era un bravissimo musicista, suonava flauti, e li suonava talmente bene che lo facevano seguire da uomini e bestie, i fiumi agitati si calmavano, le piante arrognate[1] si drizzavano, i topi lo scortavano.

Orfeo aveva una moglie mitologica, Euridice, che di natura era una ninfa. Essi si amavano enormemente, non si sarebbero lasciati per nessuna cosa al mondo, erano come i siamesi.

Ma un bel giorno, mentre Euridice passeggiava nel giardino, un grosso serpente velenoso la morsicò al piede ed Euridice morì. Ora, siccome a quel tempo non esistevano ancora il Purgatorio e il Paradiso, nel frattempo andò all'Inferno. Come lo sa, Orfeo si dispera, comincia a flautare come un matto e scende all'Inferno per vedere se con il suo canto riusciva a impietosire i diavoli. Il primo che incontra è Carogne[2] che non lo vuole far passare perché è troppo vivo. Ma Orfeo gli fa una flautata tristissima davanti e Carogne dice «vai pure».

Ogni diavolo che incontra lo vuole fermare, ma lui suona troppo piangevolmente per potergli resistere e così se li fa a uno a uno. Alla fine giunge proprio davanti al più prepotente, Satana in persona, che era durissimo a farsi squagliare. Orfeo allora gli compone la più infelice delle sue sinfonie e Satana alla fine si impietosisce: «Orfeo,» gli dice «mi hai convinto. Ti ridarò la tua sposa. Ma ricorda che non ti devi mai girare indietro, non fare come la figlia di Lot, sennò tutto va a schifio».

A Orfeo gli presentano Euridice nuova nuova, come se non avesse mai passato niente, e a lui venne voglia di accarezzarla e baciarla ma lei gli disse che prima di uscire dal buco non se ne parlava proprio. Orfeo si fa forza, non la tocca nemmeno: forse si fa una flautata per calmarsi.

Nel viaggio di ritorno lui camminava davanti e così Euridice era avvantaggiata perché poteva vedere Orfeo, anche se di schiena, ma lui non poteva vedere neanche un pezzetto di Euridice. Alla fine, proprio quando stavano per sbucare a Gerusalemme, Orfeo non ne potè più e si girò. Come si girò Euridice lanciò un urlo onnipotente e fu risucchiata un'altra volta nell'Inferno.

Orfeo ci rimase malissimo. Ridiscese di corsa all'Inferno e cominciò a flautare nuovamente davanti ai diavoli. Ma ormai si era fatto antico[3] e

nessuno gli diede più retta.

[1] Appassite, inaridite.
[2] Caronte.
[3] Non era più una novità.

Qual è l'episodio del libro Cuore che ti ha più colpito?

Fra tutti gli episodi del libro *Cuore* quello che mi ha compassionato di più è «Sangue romagnolo». Io non so come Deamicis ha potuto scrivere un racconto che finisce così male. Ci vuole proprio uno stomaco...

Questa storia è tanto vera che è attuale. Perché anche oggi si ruba molto e spesso in casa della gente. Si entra senza badare se la famiglia è assente o presente e all'occorrenza si uccide chi è presente.

Questa storia parla di un bambino, Ferruccio, e di una nonna, la nonna. Ferruccio la sera la trascorreva sempre al bar al cinema o a giocare ai sassi con i compagni e ritornava tardi. I genitori erano molto ammalati perciò stavano sempre via. In casa rimaneva solo la nonna cionca.[1] Essa sedeva su una sedia a rotelle ad aspettare Ferruccio che ritornava tardi.

Una sera Ferruccio tornò più tardi del normale e lei pensava che i suoi brutti compagni lo avevano picchiato o ciaccato.[2]

A un certo punto Ferruccio entrò ed era tutto malmenato. La nonna lo sgridò, dicendo stai attento che fai la fine di Mozzone.[3] Mozzone era un famoso ladro dell'Emilia e Romagna. Proprio in quell'istante entrarono i ladri attraverso un tuono. Uno immobilizzò la nonna, e un altro cavalcò[4] a Ferruccio. Cercavano la refurtiva nell'armadio basso. Quando ebbero preso i soldi se ne stavano per scappare, ma a uno gli scivolò la calza dalla faccia e la nonna lo riconobbe e gridò: «Mozzone, me l'aspettavo che eri tu!».

A quel punto la nonna doveva morire, se no spifferava tutto alla polizia. Mozzone si lanciò con il pugnale contro, e proprio in quel momento mancò la corrente e non si vide più nulla. Ferruccio, coraggioso, si buttò davanti alla nonna e il colpo lo prese lui. Mentre Mozzone se ne fuggiva, la nonna non capiva bene che cosa era successo: Ferruccio era accovacciato ai suoi piedi e chiedeva perdono dei troppi ritardi. La nonna allora capì che qualcosa non andava e troppo tardi si accorse che Ferruccio gli aveva salvato la vita.

[1] Paralitica.

[2] Gli avevano rotto la testa.
[3] Mozzoni.
[4] Picchiò Ferruccio tenendolo stretto fra le ginocchia.

Hai mai visto, magari in un museo, un nudo di uomo o di donna? E quali sono state le tue impressioni? -1

Io nella mia vita ho visto parecchi nudi in un quadro per fotografia o in un museo. Mi ricordo che a otto anni sono andato a Pompei antica e lì, due o trecento metri dopo lo stacco del biglietto, c'è una casa sfracellata dove sopra a un muro sfracellato ho visto un dipinto di un nudo. Questo nudo mi ha fatto molta impressione, perché anche se ero piccolo ho capito abbastanza il suo significato: su di un letto pieno di lenzuola romane c'erano un uomo e una donna che si violentavano a vicenda, ma la donna aveva la peggio. In una gita a Caserta ho visto nella Reggia un Ercole gigante che teneva un bastone gigante in mano ed era tutto nudo: l'uccello l'aveva moscio dalle Fatiche.

A Napoli c'è un libraio che vende tutte fotografie nude delle donne dei tempi di mio nonno. La gente con la scusa che vuole comprare i libri va e se le vede. Sono donne nude dalla testa ai piedi, tutte grasse, con un culo gigante dietro. Una tiene pure una pipa accesa in bocca.

Le mie impressioni sul nudo sono tutte sfavorevoli: chi fa le fotografie nude va all'Inferno, e chi se le tiene in casa va pure all'Inferno, anche se un po' più sopra. Al massimo uno le dovrebbe tenere chiuse in un cassetto e guardarsele di tanto in tanto ma senza esagerare.

Hai mai visto, magari in un museo, un nudo di uomo o di donna? E quali sono state le tue impressioni? - 2

Io ho visto una statua nuda al museo: teneva la testa bassa, tanto che si vergognava.

Hai mai visto, magari in un museo, un nudo di uomo o di donna? E quali sono state le tue impressioni? - 3

A casa di mio zio c'è un quadro con un guerriero romano nudo. Affianco del guerriero c'è un cavallo, tutto nudo pure lui.

Amore e sesso nella religione

Amare gli animali è un dovere per noi cristiani...

Un cristiano, se fosse veramente cristiano, tanto per cominciare gli animali non se li dovrebbe cucinare. Nelle cassette «Storie dalla Bibbia» ogni tanto si vede che i popoli antichi, quando volevano offrire un dono a Dio, prima di tutto uccidevano un agnellino. E questa è una cosa ingiustissima, una specie di cannibalismo animale, e mi meraviglio che Dio abbia potuto pensare una cosa simile. In questo, Dio mi ha proprio deluso. Un'altra cosa strana è l'Arca di Noè. Infatti vorrei sapere come fece Noè a distinguere gli animali buoni da quelli cattivi. Per me li mise dentro a casaccio, a come andava andava. E intanto chi sa quanti animali innocenti affondarono nel Diluvio.

Quando vedo Tele+3 ci sono spesso dei documentari dove il ghepardo sbrana lo struzzo e il leone sbrana la zebra, e penso che Dio non doveva permettere una cosa del genere.

San Francesco invece li amava gli animali: uccellini, tortorelle, gattini, cervi. Se San Francesco era lui Dio, il leone non avrebbe mangiato la zebra, sarebbero stati tutti erbivori.

Io rispetto gli animali perché penso che potevo nascere uno di loro, sottorazziale, e gli faccio molte carezze. In casa ho un gattino che si chiama Felix e una tartarughina che non si trova mai. Molti miei amici, invece, li torturano gli animali: Peppe Bonaiuto alle lucertole le impicca e agli uccellini gli cava gli occhi: lui fa tutto questo perché il padre è disoccupato.

Io amo tutti gli animali del mondo, però d'estate vado a letto con la zanzariera.

Diceva Gesù: «Ama il prossimo tuo come te stesso» -1

Ama il prossimo tuo come te stesso è il comandamento più importante

della Bibbia, anche se a ben vedere non è scritto in nessuna tavola di Mosè. Io sono fresco di comunione e mi ricordo che nel catechismo non ci è scritto da nessuna parte, tranne che nei due comandamenti della Carità.

Amare il prossimo tuo come te stesso è giustissimo, perché se noi non lo ameremo, anche Dio nel giorno del Giudizio non ci amerà. Ci dirà: «Voi non avete amato? E mò arrangiatevi!».

Dio ci ha detto di amarci come noi stessi, né di più né di meno. Infatti, se amiamo di più, allora va bè significa che siamo proprio santi, e non è normale, se amiamo di meno dipende dalla quantità del meno. Se è un meno normale, sicuramente Dio ci perdona, ma se è un meno esagerato, allora andremo diritti all'Inferno. Io di solito amo all'incirca.

Diceva Gesù: «Ama il prossimo tuo come te stesso» - 2

C'è un mendicante fisso al quale faccio sempre la carità e sta a Piazza del Gesù, davanti agli scalini della chiesa. Io, anche se abito molto lontano da lì, ci vado ogni tanto in quella chiesa, perché mia sorella ha avuto un forte miracolo da Moscati[1] (però non posso dire di che miracolo si tratta, perché è un miracolo intimo) e mio padre è devoto e io lo accompagno.

Fuori della chiesa incontro sempre questo mendicante che non so come si chiama. È molto vecchio e un po' cieco, ha una barba bianca arruffata sulla mascella e una specie di scazzettino[2] sulla testa. Come vestiti indossa una giacca sgretolata e dei pantaloni a zompafuossi.[3] Quest'uomo, se dico che è mio fratello, non dovete ridere, perché discendiamo tutti da Adamo ed Eva e io sento gioia nel fargli la carità. Lui non stende mai la mano, tiene a terra una scodella per gettarci le monete e se nel frattempo piove, la scodella si riempie d'acqua e i palombi ci si vanno a dissetare.

Io nel passargli vicino non posso fare a meno di volergli bene, ma quando finisce la messa e la gente esce vedo solo due o tre persone dargli qualcosa. Gli altri, nessuno mette la mano alla tasca, come se avessero la paralisi alle dita. E questo è un gravissimo peccato perché che mi significa se dentro la chiesa sentono la messa ma poi, quando escono, non aiutano ai vecchierelli?

[1] Giuseppe Moscati (1880-1927) illustre clinico napoletano, santificato nel 1987.
[2] Berrettino.
[3] Sformati e troppo corti.

Commenta la frase di Gesù: «Amate i vostri nemici, pregate per coloro che vi perseguitano»

Gesù pesava bene le parole, non era un pallista. Se portava un esempio era lui per primo che lo metteva in pratica, non era uno che predicava bene e razzolava male come gli dei della Grecia e le mummie d'Egitto. Fu lui per primo che amò i suoi nemici: a Barabba lo fece liberare, a Giuda, anche se dopo lo lasciò impiccare, fino all'ultimo fece finta di niente, al soldato romano gli agliutò il figlio, al buon ladrone lo perdonò sulla croce. Più tanti altri perdoni che ora non ricordo. Così egli ci disse di fare pure noi, disse di amarci l'uno con l'altro, anche se si è tutti al contrario. Infatti che mi rappresenta se due fidanzati si amano a vicenda, oppure madri e padri o fratelli e sorelle? È *normale* che questi esemplari si vogliono bene. Il difficile sta nell'opposto!

Io però mi domando come è possibile amare un nemico. Lo so che si dovrebbe, ma è molto difficile, anzi alquanto impossibile. Per esempio io dovrei amare Melchiorre Gino che alla recita mi ha fatto sbagliare apposta e ho avuto uno schiaffo da Suor Agnese. Io Melchiorre Gino l'odierò per tutta la vita, non lo dimenticherò mai quello che ha fatto! Anche Giliberti Eduardo l'odio: per una volta che insbaglio gli ho colpito una mano con la stecca del bigliardo mi ha dato uno schiaffo: se ne approfittava che era più grande di me. Ben gli sta che ora è disoccupato.

Eppure li dovrei amare. Io lo vorrei pure, ma proprio non ci riesco. Però, forse, a furia di tentare un giorno lontano ci riuscirò.

Gesù fece il primo miracolo alle nozze di Caria. Parla del sacramento del matrimonio

Ogni giorno accendendo la televisione ci affliggono con Carlo e Diana che hanno bisticciato: fra poco li metteranno pure nel sussidiario! Se Carlo e Diana erano loro a offrire il banchetto di Cana, Gesù al posto di fare il miracolo si alzava e se ne andava oppure li ammutoliva per sempre.

Dopo ogni matrimonio riuscito c'è una rinfrescata. Mio cognato Cosimo l'ha fatta al King House di Casagiove, lì c'erano dei camerieri che camminavano duri come marziani, uno ha aperto la bocca e teneva un

dente d'oro: figuriamoci quanti ne tiene il proprietario]

Il matrimonio è un comandamento bellissimo, esso viene subito dopo il Battesimo e la Comunione, solo che questi sono obbligatori e il matrimonio è opzionale.

Io senz'altro mi sposerò e la mia festa la farò al Ristorante «14 Caini» di Fontana Blu, dove si balla e si canta tutta la sera. Poi andrò a mangiare a Margellina a fare le foto in via Pretracca[1] e infine andrò a dormire in qualche albergo dove si vede il buco del Vesuvio dall'alto. Il giorno dopo mi sveglio e me ne parto per la California, dove mi pare che ci sta mio zio. Al ritorno dalla California mi seggo a tavola con mia moglie e comincio ad affrontare il Matrimonio.

[1] Petrarca.

Dice il Corano: «Se avete paura di non trattare con equità gli orfanelli, sposate pure due, tre o anche quattro donne di cui siete innamorati...»

Gli Arabi, loro, perché hanno tutto il petrolio del mondo, si credono che sono speciali, che possono fare quello che vogliono, anche sposare mille donne. Ma chi si credono questi Arabi? La loro scrittura mi sembrano tanti serpenti incantati, le loro città sono zeppe di deserto, Sadam Hussen vendeva di nascosto il fosforo agli americani e quando andavano gli italiani non trovavano niente per loro. L'unica cosa buona che hanno fatto gli Arabi, ma un sacco di secoli fa, è che hanno scoperto i numeri, poi per il resto si possono pure buttare.

Il Corano è la Bibbia degli Arabi, esso fu scritto in stile arabo da Maometto e racconta la vita di Maometto. Io un Corano originale non l'ho mai visto e mai lo voglio vedere perché si fa peccato, come entrare nelle chiese che non sono cristiane. Quel poco di Corano che so mi basta e mi avanza per antipaticarmi gli Arabi.

Infatti nel libro di quarta dell'anno scorso sta scritto che essi sono una tribù che vive nelle oasi, assaltando le carovane dei commercianti all'ingrosso che passano di là. Inoltre adorano la Mecca, una pietra nera caduta dall'Universo. Io penso che quella pietra nera è diventata ancora più nera a causa del troppo petrolio che hanno.

Il Corano insegna a uccidere più cristiani che si può, a vendicarsi delle donne tramutandole in mogli e a seguire tutti i funerali. Con la scusa che non vogliono desiderare la donna d'altri, gli Arabi si abboffano[1] di mogli e dicono che lo fanno per gli orfanelli. Ma gli orfanelli arabi mica sono fessi. Loro capiscono benissimo che è solo una scusa del papà per avere più donne che può.

Dio, quando creò a Adamo, gli diede una sola donna: Eva. Se ragionava come gli Arabi, allora doveva creare due, tre, quattro Ève. Invece ne creò una soltanto, per farci capire il suo pensiero in proposito. E quando andò alle nozze di Cana, non sgridò lo sposo che s'era sposato soltanto a una donna, ma anzi, per ricompensarlo gli fece pure un bel miracolo davanti. Se Gesù andava a una nozza di Cana araba e vedeva tutte quelle mogli sedute a tavola, per dispetto faceva il miracolo all'incontrano: il vino lo trasformava in acqua!

[1] Si riempiono.

Nei paesi protestanti il prete può sposarsi, e si chiama «pastore». A te sembra conveniente? -1

Per me, un prete che si sposa non lo vedo proprio, anche se il suo Paese glielo permette, anche se lui ha le migliori intenzioni. Da questo punto di vista l'Italia finalmente non è scema come le altre. Se ci pensiamo bene, Gesù non era sposato e tutti i suoi discepoli, anche se qualcuno lo era come San Pietro, nessuno s'era portato la famiglia appresso, quindi era come se erano scapoli. Anche il Papa è scapolo e la maggior parte dei santi. In un certo senso anche la Madonna era scapola, perché san Giuseppe era marito solo per far vedere.

Ora se tutti questi eroi non erano sposati unaragione ci deve essere, cioè Dio voleva farci capire che i preti non si devono sposare, perché non hanno tempo da perdere con le mogli.

Se un prete si fa prete è perché vuole restare sempre con Dio, pregare, scampanare, battesimare, confessare, dire la messa. Ma se si sposa, come le fa tutte queste cose? Deve pensare al mangiare, al pesone,[1] alle bollette dell'acqua, della luce e del telefono, eccetera. Se poi vengono i figli è ancora peggio. E in tutto questo frattempo, dove lo prende il tempo di dir

messa? La fa dire al sacrestano? E se sua moglie si vuole confessare a chi li dice i peccati, sempre a lui stesso? Anche se deve dire che lo tradisce con un altro prete?

Perciò questa del prete che si sposa per me è una gran cazzata.

Io poi non vorrei essere assolutamente il figlio di un pastore perché a scuola mi chiamerebbero certamente «capra».

[1] All'affitto.

Nei paesi protestanti il prete può sposarsi, e si chiama «pastore». A te sembra conveniente? - 2

Noo! Questo è proprio un peccato mortalissimo, perché Dio lo disse chiaramente al monte Sinai: «In Inghilterra i preti non si devono sposare!».

Gesù ha condannato duramente chi dà scandalo. Che cos'è lo scandalo per te? -1

Scandalo per me è fare le cose sporche per televisione, sui giornali e al cinema, ma anche in casa, di nascosto da chi ti vede. Per esempio affianco a una persona che conosco abita un ingegnere (che non paga mai l'affitto) e un bel giorno questo ingegnere chiama una bambina per farla giocare con suo figlio e, con la scusa di giocare pure lui, fa le schifezze di nascosto dalla moglie e dice che gioca al dottore. Questo è uno scandalo privato, ma era solo un esempio, non è che è capitato a mia cugina Adele.

Poi c'è lo scandalo generale, quello della televisione. Fabrizio Frizzi non è che mi è antipatico anche se ha la zeppola in bocca,[1] anzi un poco mi è pure simpatico, ma è quella Milly Carnicci che gli sta affianco che è proprio uno scandalo, con quei vestiti scollati fino alla pancia. E non ne parliamo di quell'altra che ha la testa piccola e gialla.[2] Quella è proprio la Bomba Atomica dello scandalo!! Laura Antonella a furia di fare film sporchi è diventata un mostro. Cristina D'Avena pure lei vorrebbe fare programmi-scandalo, se non li fa è solo perché la RAI ha capito che è inabile.

Pierino fa solo film sporchi e Leo Gullotta si veste sempre come le donne. Meno male che io tengo sempre acceso il computer e la televisione non la guardo mai.

Un altro scandalo generale sono i giornali. A via Melina c'è un giornalaio che non ti puoi neanche accostare tanto dalle schifezze che tiene esposte. Tutte donne nude anzi nudissime. E pure uomini. Con tutto, ma proprio tutto di fuori. Esagerato poi, non come le persone normali.

Quel giornalaio a me mi fa pena, perché quando morirà andrà all'Inferno, ma soprattutto perché penso che quando ritorna a casa e vede la moglie rimane molto, ma molto deluso.

[1] Ha un difetto di pronuncia.
[2] Probabilmente Brigitte Nielsen.

Gesù ha condannato duramente chi dà scandalo. Che cos'è lo scandalo per te? -2

Lo scandalo per me è la fornicazione impura, cioè fare le schifezze in pubblico da soli o in compagnia. E subito dopo vengono i film sporchi in televisione, che sono tantissimi. Quelli che mi ricordo di più sono: Colpo grosso, Striscia la notizia, Benny Hill e Paperissima. Altri film di scandalo sono quelli di Pierino e di Pippo Franco.

Un bambino accende la televisione per vedere se c'è un film da ridere o un cartone animato e all'improvviso gli fanno vedere delle sporcherie. La colpa è tutta di Canale 5 ma anche Napoli Tv neanche scherza.

Un altro che odio, anche se non è scandaloso, è Giuliano Ferrara, quel panzarotto:[1] mi pare Ollio! Poi ci sta la Buttiglione che nitrisce come un cavallo, la Bonaccorti che si fa la camomilla Sciulz in testa e tante altre scassacazzi che sembrano lepri spennacchiate. Ma quello che mi gonfia le palle più di tutti è Everardo Delle Noci che ogni giorno ci affligge con quel dollaro che sale e che scende nella borsa. Gli vorrei proprio dire: «Stronzo! Ma a noi napoletani che ce ne fotte del dollaro che sale e che scende nella borsa se non teniamo nemmeno gli occhi per piangere?».

[1] Una grossa crocchetta di patate.

Il nono comandamento ammonisce «Non desiderare la donna d'altri». Quali sono le tue riflessioni in proposito?

Dei dieci comandamenti che Mosè patì sul monte Sinail, otto cominciano con la parolina «non» e due con parole diverse, e cioè «ricordati» (di santificare le feste) e «onora» (il padre e la madre). Io penso che questi due comandamenti non è che sono facoltativi, ma sono meno importanti degli altri, altrimenti perché pure loro non cominciano con «non»?

Il nono comandamento ordina di non desiderare la donna d'altri, cioè di non fornicare con la mente. Infatti, a pensarci bene, il numero 9 se si rovescia diventa 6, e il sesto comandamento dice appunto di non fornicare.

Non desiderare la donna d'altri significa anche non desiderare *Vuomo* d'altri. Se un uomo desidera la donna d'altri o una donna desidera l'uomo d'altri, essi commettono solo il peccato numero 9 e quando muoiono il Signore con un po' di sforzo li può pure perdonare, purgatoriandoli; ma se un uomo desidera l'uomo d'altri o una donna desidera la donna d'altri, allora *esagerano,* e quando muoiono vanno diritti all'Inferno insieme ai ricchioni di Sodoma e Gomorra.

Oggi è molto facile desiderare la donna d'altri, basta aprire la televisione o uscire in mezzo alla strada. La donna d'altri, se non lo sa che è desiderata dall'uomo d'altri, non fa peccato, ma se la donna d'altri desidera l'uomo d'altri, allora è come se commettesse il peccato numero 18, perché 9 + 9 fa 18.

Che cosa significa «non fornicare»? -1

Nel 1989, quando stavo in prima elementare, la maestra Scannatiello chiamava la lettera O «cococco»[1] e diceva che «non fornicare» significava non costruire falsi idoli. Quando poi sono cresciuto la verità l'ho imparata e pure bene. «Non fornicare» significa non fare le schifezze, non vedere i film sporchi e non ti mettere le mani asciutte nei pantaloni e le ritiri bagnate, eccetera eccetera.

Sul «Mattino» che prende mio padre c'è un numero segreto che è un numero fornicatore. Si paga duemila lire ogni tre o quattro secondi e si

possono fare le fornicazioni per telefono o per fax-vivavoce. Il «Mattino» porta pure certi numeri di astrochiromanzia, ma è una palla! Quelli non sono numeri di astro-chiromantori, ma numeri che ti dicono dove andare a fornicare.

Io queste cose le so perché è Guglielmo che ci va: lo sa anche sua moglie che ci va ma fa finta che non lo sa.

Anche il «Giornale di Napoli» fotte. La domenica mattina mettono «U acchiappatali sexi», una donna fotografata nuda 24 ore su 24. L'acchiappaffari sexi è peggio del «Mattino»: sul «Mattino» perlomeno ci sono le donne, sul «Giornale di Napoli» è solo femmenielli e guardoni. Io queste cose le so perché una volta Guglielmo ha telefonato a quel numero e poi mi ha passato un finocchio.

Attualmente io ho dieci anni e non ho mai fornicato. Solo da piccolo, casualmente, ho visto la Clotilde di mia sorella e per il momento mi è bastato. Quando avrò diciotto o diciannove anni deciderò se fornicare o meno.

[1] Uovo.

Che cosa significa «non fornicare»? - 2

Io so moltissime cose sugli atti impuri, ma mi vergogno di dirle alle elementari. Al massimo le dirò in seconda media.

Gesù e l'adultera -1

Un giorno Gesù, mentre si aggirava nell'orto degli ulivi, vennero scribi e farisei a trascinargli davanti un'adultera sorpresa mentre adulterava.

Costoro la volevano depilare[1] poiché Mosè, nel Vecchio Testamento, così aveva ordinato di fare.

Gesù però, come vide quegli intriganti, subito gli lesse nel pensiero e, fattosi furbo, pensò: «Lo so che mi volete far cadere nel tranello, scribi e farisei che siete! Ma io mica sono un abbonato,[2] mica sono un minorato?». E si mise a scrivere una parola misteriosa in terra (forse un'offesa a scribi e farisei) e ad alta voce disse: «Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra».

Gesù sapeva infatti che, se anche esisteva uno scribo o un fariseo che

non aveva fatto un minimo di peccato, nell'istante che lanciava la pietra peccava di buffoneria[3] per cui non la poteva lanciare.

Così scribi e farisei alzarono la coda e se ne andarono e restò solo Gesù con l'adultera. E Gesù le disse: «Va' e non peccare più, io ti perdono, va' e non peccare più».

«Adultera» l'ho cercato nel vocabolario e non l'ho trovato. Ho trovato «adultero» ma non so se è la stessa cosa.

[1] Lapidare.
[2] Uno sciocco, uno «tre volte buono».
[3] Malafede, impostura.

Gesù e l'adultera - 2

Essendo che molte volte Mosè aveva detto una cosa e Gesù ne aveva fatta un'altra, un giorno i farisei portarono a vedere a Gesù una donna che aveva tradito il marito, cioè un'adultera. Volevano sapere da lui se dovevano dilapidarla come aveva detto Mosè oppure lasciarla andare. Gesù, che perdona sempre a tutti e specialmente agli ammalati, disse che dovevano liberarla, perché anche se aveva commesso quel grave peccato, su questo mondo ognuno ha commesso almeno un peccato veniale e non è giusto che subito si vendichi su di un altro, che forse lo ha commesso ancora più veniale di lui.

Così i farisei la liberarono e le pietre che tenevano in mano le lasciarono cadere a terra, oppure fecero a chi le lanciava più lontano.

Adulterio vuol dire tradire il primo marito, andarsene a vivere di nascosto con un secondo marito e formarsi una famiglia-bis.

Io vere storie di adulterio non ne conosco nessuna, ma ne ho viste molte per televisione (per esempio le telenovelles) o dalla bocca di certa gente famosa, che lo hanno detto proprio loro che sono adulteri, per esempio Maradona, Carlo e Diana, Vudi Alien, eccetera.

Io credo che anche Aldo Biscardi adultera un po', si vede da come guarda quella presentatrice.

Nel Vangelo di Matteo si legge: «I pubblicani e le meretrici entreranno prima di voi nel regno dei Cieli».

Sai chi sono le meretrici?

Meretrici sono le donne che fornicano in contanti e che a Napoli le chiamano puttane. E anche se il Vangelo dice di sì, don Giacomo dell'oratorio non è d'accordo che vanno nel regno dei Cieli. Esse sono tantissime e stanno dappertutto. Una volta stavano la maggior parte a Pompei antica, ma poi il Vesuvio scoppiò e le carbonizzò tutte. A Napoli le meretrici stanno alla Ferrovia, dove abita mia nonna, alla Domiziana, dove abita Patrizio Oliva e all'Ippodromo di Agnano. E hanno pure il telefonino a mano per avvertire a casa che faranno tardi.

Un convoglio di meretrici sta a Varcaturo, uscita Lido Varca d'Oro della tangenziale. Noi abbiamo l'abbonamento tutta l'estate al Lido Varca d'Oro e la sera, quando ce ne torniamo a casa, le meretrici sono tutte là ferme sulla strada che porta a Napoli. Ce ne stanno a centinaia, tutte nere, tutte uguali, tutte sessuate. Se passi con il finestrino aperto e ti vedono, fanno l'occhiolino, si leccano i baffi, chiedono l'autostop anche se è tutto completo.

Queste negre tanto che sono brutte che mi sembrano Godzilla. Una somiglia a Moggi.[1]

Mio padre ha detto che se uno di noi va con queste donne prende l'Aids anzi, peggio, l'aidiesse. A me invece le negre non mi fanno tanta impressione, però non me le sposerei mai per non conoscere il resto della famiglia africana.

[1] Noto manager calcistico.

La Madonna è chiamata anche la Santa Vergine. Sai che significa questo termine? -1

A Piazza del Gesù, dirimpetto alla colonna dove salgono i pompieri per mettere i fiori alla Madonna il giorno della Madonna, c'è un convento di suore-vergini che si chiama Convento delle Trentatré perché le suore che lo abitano sono giusto trentatré. E tutte trentatré vergini, specialmente la Superiora che è la più vecchia di tutte.

Se entri in quel convento che sei appena appena incinta, subito le suore ti guardano storto, come se avessi fatto chissà che. E non è giusto, perché

si può restare incinta anche senza fare chissà che! E continuano a tenerti il muso anche se ti fai subito la croce e ti compri una medaglietta o una coroncina delle Trentatré.

Queste suore, solo perché loro sono vergini, vorrebbero che fossero vergini tutte le donne di Napoli. Ma se le loro mamme lo fossero state pure loro oggi come potrebbero vantarsi di essere così vergini?

Io una volta ci sono entrata per sbaglio in quel convento ma per fortuna ne sono uscita indenne.

La Madonna è chiamata anche la Santa Vergine. Sai che significa questo termine? - 2 (Pensieri sparsi)

Vergine significa essere senza un peccato originale.

Vergine significa che una si fa subito rossa in faccia.

Vergini sono tutte le donne prima di fidanzarsi.

Vergini è un quartiere di Napoli. Forse deriva di là.

Vergini sono le suore italiane. Le altre non so.

Vergine significa essere nati come la Madonna sotto la costellazione della Vergine.

Vergini sono soltanto le donne.

Le donne vergini sono anche martiri.

Vergine vuol dire essere incinta di Gesù.

Vergine significa essere illesi in quel posto là.

Le donne nascono vergini e muoiono mamme.